QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
12 Agosto 1952
Anno VIII - N. 190
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-028, 50-600, 52-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 280 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Carte in tavola

Continuando la discussione sulla riforma elettorale, la riforma costituzionale e i rapporti tra i partiti democratici, pubblichiamo ora il pensiero del nostro illustre collaboratore sen. Jannaccone.

Conversazioni e trattative fra i dirigenti della Democrazia Cristiana e quelli degli altri partiti di centro sono state sin qui condotte sul piano della sola contabilità elettorale. Ne sono stati oggetto il sistema uninominale o plurinominale, proporzionale puro o con premio di maggioranza; il minimum di voti per aver diritto al premio; la misura di questo e la sua distribuzione fra le liste eventualmente collegate. Nè qui terminano le possibili scelte perchè l'aritmetica elettorale offre una infinità d'ingegnose combinazioni che, parecchi anni addietro, furono con grande sottigliezza ed ampiezza discusse, specialmente in Francia e nel Belgio.

Le conversazioni si sono finora svolte soltanto nel campo contabilistico pel desiderio di addivenire ad una intesa per la pronta redazione di un disegno di legge di riforma del sistema elettorale; perchè, purtroppo, in politica si dà molto spesso assai maggiore importanza all'involucro di ciò che viene contrattato anzichè al suo contenuto. Ai minori partiti di centro la D.C. — ad arte o per sua illusione — ha cercato di far intendere essere una somma degnazione l'offerta di un qualsiasi sistema che attribuisca loro qualche seggio in Parlamento, perchè essa potrebbe scegliere l'uninominale che le darebbe certamente una forte maggioranza assoluta. I partiti minori debbono quindi, senza chieder altro, accontentarsi delle briciole che la generosità del maggiore vorrà lasciar cadere, o rassegnarsi a restar digiuni al banchetto elettorale.

Se le trattative continuassero su queste linee ed i contraenti più deboli per numero e per organizzazione si lasciassero allettare dall'offa di una qualsiasi partecipazione ad un premio di maggioranza, essi sarebbero presi in una trappola. Perchè fatte poi, per ipotesi, le elezioni con quel sistema e costituito un Governo su quelle basi, essi dovrebbero piegarsi a tutte le esigenze del partito predominante, essendo sempre difficile ritirare i propri rappresentanti da un Ministero di coalizione e, mantenendoli, esercitare una efficace opposizione in Parlamento. Fortunatamente la trappola è stata scoperchiata dal discorso di Anzio dell'onorevole De Gasperi e soprattutto da quello di Canazei dell'on. Gonella e dagli articoli del nuovo capo della loro propaganda. Sicchè, ora che dal mare, dal monte e dal piano è stato proclamato ciò che la D.C. vorrebbe fare dell'elettorato e del Governo, nessuno degli altri partiti — e menomamente il liberale — può ancora limitarsi a trattare di sistemi di votazione: deve anzitutto trattar di programmi. Dichiarazioni in questo senso sono già state fatte dai loro dirigenti; ma bisogna ancora che le affermazioni generiche si concretino e precisino in punti particolari.

* *

La pretesa della D.C. di foggiarsi prima nelle mani uno strumento elettorale che le assicuri una maggioranza salda e stabile, e di dichiarare poi — quando sia sicura di non poter essere scalzata dal potere — a quali scopi intende servirsene, non può non sembrare assurda alla chiaroveggenza degli altri partiti. Tanto assurda, non soltanto nel quadro delle contingenti alleanze politiche ma anche in quello dell'essenza del regime democratico, da esser condannata perfino nelle pagine della *Civiltà Cattolica*. «Se fosse vero — vi si legge — il principio così apertamente enunciato, senza forse [illegible] sospettare a quali conseguenze potrebbe condurre, e venisse interamente applicato, criterio e guida per la formulazione di una legge elettorale non sarebbero alcune insopprimibili esigenze morali e giuridiche che accompagnano l'essenza stessa del regime democratico, ma l'opportunità politica, il profitto che una coalizione può ripromettersene per il mantenimento delle sue posizioni di dominio e per il loro eventuale consolidamento. Francamente, non ci sentiamo di aderire a siffatta tesi, la quale in linea pratica avrebbe come effetto l'abbandono all'arbitrio dei partiti di maggioranza di una delle leve più delicate e più importanti del sistema democratico».

Ma a giustificare, anzi ad esaltare quella pretesa, la D.C. adduce che il mantenerla le è indispensabile per assolvere l'alto compito di «salvare lo Stato». Frase altisonante ma ormai logora, perchè, come scrissi già due anni addietro (*Stampa*, 21 novembre '50) «questo è proprio lo stesso argomento adoperato dalla dottrina e dalla prassi totalitaria per legittimare il partito unico ed immedesimare lo Stato nel partito».

D'altro lato, bisogna che gli altri partiti di centro — e lo dico principalmente per il liberale — si spoglino del loro complesso d'inferiorità e del timore di non poter acquistare voti e seggi se non collegandosi con la D.C. Se questa vorrà il sistema uninominale, reputandolo il più favorevole a se stessa, i liberali lo accettino, non soltanto perchè è conforme alle loro tradizioni, ma perchè potrebb'essere molto favorevole a loro medesimi. Ma perchè ciò riesca, è essenziale che si presentino nei comizi con un programma proprio, fatto non di semplici negazioni dell'altrui e di vaghi appelli alla libertà, all'onestà nella cosa pubblica ed altre nobili astrazioni, ma di proposte concrete per riformare taluni istituti, abrogare superflue o dannose leggi vigenti, smantellare nocive posizioni acquisite, semplificare ordinamenti inutilmente complessi. L'insofferenza di molta parte del pubblico per l'indirizzo contrario, che oggi prevale, si tradurrebbe in numerosi consensi.

* *

La Democrazia Cristiana ora opina che la sua missione di salvatrice dello Stato trova ostacoli nella stessa Costituzione. Ma questa non è il Corano, proclama l'on. Gonella: noi l'abbiamo fatta e noi possiamo mutarla. Semplicissimo. In primo luogo, si desidererebbe sapere a chi si riferisce quel «noi». Perchè, se è un «noi» maiestatico del partito democristiano, il quale vanti di essere stato il protagonista nella scena politica italiana del dopoguerra, e quindi anche il principale autore della Costituzione, gli si risponderebbe che, se l'ha fatta così male da doverla rabberciare dopo cinque anni, non sarebbe consigliabile affidargliene la riforma, per la giustificata presunzione che sarebbe una *reformatio in pejus*. E se quel «noi» ha un significato più largo, non trascuro che ogni Costituzione ha la natura di un «patto». Perfino quelle largite dai monarchi ai sudditi ebbero sempre nella coscienza pubblica, se non nella stessa dottrina, un alone contrattuale, tanto da far considerare fedifraghi i sovrani che le avessero ritirate o violate. Sarebbe superfluo insistere sulla natura contrattuale delle recenti Costituzioni democratiche, qual'è la nostra: la rivelano la sua genesi, la varietà dei principî che l'informano e lo spirito di compromesso, che è talvolta un suo pregio e tal'altra una delle sue maggiori debolezze. La revisione della Costituzione è quindi cosa molto seria per l'equilibrio politico e non può essere intrapresa senza una grave ragione. Non può dirsi che, nel caso, la ragione è la sua inapplicabilità od il suo disfunzionamento; perchè la Costituzione nostra non è compiuta, e non può giudicarsi del funzionamento di un organo cui mancano parti essenziali. Si ribatte che la revisione sarebbe fatta con le leggi speciali che la Costituzione stessa prevede ed alla cui formazione tutto il Parlamento parteciperebbe. Ma questa sarebbe una lustra se si fosse già precostituito uno strumento atto a rendere inoperante ogni opposizione. E poi, non sembra che le proposte di revisione possano essere messe in moto finchè manchino Corte costituzionale e *referendum*. Questo è problema da trattarsi più a fondo e da più esperti giuristi, ma che non può essere sorvolato dalla disinvoltura della propaganda democristiana. E infine, ogni Costituzione ha un supremo custode nel Capo dello Stato che ne giura l'osservanza e che può essere incriminato del molto vago reato di «attentato alla Costituzione». La sua posizione di fronte ai propositi di riforma è, quindi, di grande delicatezza e responsabilità: e questa non sarebbe eliminata nemmeno da leggi di revisione formalmente perfette ma lesive di qualcuno dei fondamentali principî e precetti del patto.

E' in gioco, dunque, ben altro che la scelta di un sistema elettorale. Bisogna prima vedere con che carte si gioca e metterle in tavola.

Pasquale Jannaccone

I LAVORI PER IL «POOL» CARBONE - ACCIAIO

Un mercato comune di 155 milioni di consumatori

Schuman e Hallstein s'incontreranno a Parigi domani per l'europeizzazione della Sarre - Le difficoltà per un compromesso franco-tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 agosto.

Dopo l'inaugurazione ufficiale avvenuta ieri con un importante discorso del presidente Monnet, i nove membri dell'alta autorità del «pool» carbone-acciaio hanno già cominciato i loro lavori stamane alle 10 ne' palazzo della Direzione delle ferrovie di Lussemburgo. Il discorso di Monnet è stato molto ottimistico, ispirato a una sincera fede nell'avvenire dell'unità europea: «Noi siamo al principio dello sforzo che l'Europa deve compiere per conoscere finalmente l'unità, la prosperità e la pace», egli ha detto.

L'ottimismo del presidente, nel momento in cui i più contrastanti interessi si urtano e sembrano avere piuttosto allontanato che reso imminente la realizzazione dell'unità europea viene accolto in Francia come un segno di buon augurio. Qualcuno però si domanda se Monnet non ha sottovalutato la potenza del nazionalismo economico. «Le Monde», per esempio, osserva: «Nell'attesa del piano Schuman i sei Paesi hanno preparato programmi di investimenti industriali, alcuni dei quali grandiosi e difficilmente conciliabili con l'armoniosa divisione del lavoro che dovrebbe teoricamente regnare in seno alla comunità. Ognuno vuol difendere il proprio carbone e le proprie industrie siderurgiche contro la concorrenza del vicino. Grandi difficoltà sorgeranno appena si tratterà di integrare questi diversi programmi».

Comunque stiano le cose i nove membri dell'alta autorità hanno già cominciato l'organizzazione del loro lavoro: assumere il personale, creare un comitato consultivo composto di produttori, lavoratori, consumatori e negozianti, impiantare il bilancio, prendere contatti con numerose personalità industriali o sindacali, riunire un'ampia documentazione, tutto ciò per arrivare entro i termini previsti, ossia il 10 febbraio per il carbone e il 10 aprile per l'acciaio, a stabilire un mercato comune di 155 milioni di consumatori.

Appena entrati in funzione, i membri dell'alta autorità si sono trovati assediati da un numero incredibile di candidati ai posti amministrativi, uno più raccomandato dell'altro, ma, per ottenere quella organizzazione svelta ed efficiente che Monnet si propone, bisogna evitare soprattutto la burocratizzazione, cosicchè i nove hanno deciso subito di non tener nessun conto delle raccomandazioni, neppure se provenienti dai ministri dei Paesi interessati.

Secondo il calendario del pool il 26 corrente si riunirà a Lussemburgo il comitato dei ministri e il 10 settembre si inaugurerà a Strasburgo la prima sessione dell'assemblea. Resta però ancora da fissare una data: quella del trasferimento della sede del pool a Sarrebruck che, secondo quanto era stato previsto, sarebbe dovuto avvenire nella seconda metà di settembre. Ma su questa possibilità nessuno si fa più illusioni; qualcuno anzi arriva oggi a definire la europeizzazione della Sarre come il tallone d'Achille dell'unità europea.

Su questo problema il punto di vista francese e quello tedesco sembrano ormai così distanti da renderne sempre più difficile un compromesso. Secondo il Quai d'Orsay la europeizzazione deve intendersi mantenendo l'autonomia della Sarre ma con uno «statuto europeo». L'alta autorità del *pool* carbone-acciaio, trasferendosi da Lussemburgo a Sarrebruck, dovrebbe assumere la amministrazione del territorio, ciò che modificherebbe profondamente il regime attuale dandogli un carattere veramente europeo. Però l'unione economica e monetaria della Sarre con la Francia dovrebbe essere rispettata affinchè la Francia possa continuare ad acquistare il carbone e l'acciaio della Sarre con la propria moneta, senza appesantire la sua bilancia commerciale. Tanto il Governo tedesco quanto quello francese dovrebbero impegnarsi a rispettare l'autonomia della Sarre, primo nucleo dell'unità europea.

Per Bonn, invece, lo statuto europeo non sarebbe altro che una tappa: è nell'annessione con la Germania che la Sarre dovrebbe trovare la sua sistemazione definitiva. Il funzionamento di questo statuto europeo produrrebbe, per cominciare, la fine delle convenzioni firmate dai Governi di Parigi e di Sarrebruck il 3 marzo 1950; il terreno risulterebbe sgombro per la successiva annessione.

Queste sono le posizioni da cui partiranno Schuman e Hallstein nel loro incontro di mercoledì prossimo a Parigi, ed è difficile credere che essi possano trovare un terreno di compromesso prima del 15 settembre che è la data limite fissata dalla conferenza dei sei il mese scorso. Perciò sarà probabilmente all'assemblea del *pool* carbone-acciaio che verrà sottoposto il problema dell'europeizzazione della Sarre; in questo caso Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo saranno gli arbitri.

s. v.

Le ambizioni tedesche nella comunità europea

Le possibilità della loro produzione e la gara con la Francia

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 11 agosto.

La Germania occidentale è risoluta a inserirsi molto attivamente nella comunità economica e difensiva europea e non vuole partecipare all'organizzazione del piano Schuman per il carbone-acciaio e a quella per l'esercito europeo come un «socio minore» o come un «alleato tollerato». Al contrario: il governo di Bonn pensa che l'attuale forza industriale tedesca e la potenza che l'unione dovrebbe rapidamente raggiungere subito dopo l'entrata in vigore del trattato di pace diano alla Germania la possibilità di pretendere una piena parità di diritti con gli altri alleati. Anche se ancora non osano affermarlo, i tedeschi sono convinti in cuor loro di essere in grado, quando il pool carbone-acciaio e l'esercito europeo saranno in piena efficienza, di dimostrare agli americani che essi e non i francesi sono i più fidati ed efficaci alleati.

Si legga, ad esempio, il commento della Confindustria alla prima seduta a Lussemburgo dell'Alta Autorità del piano Schuman. «Il pool per il carbone e l'acciaio deve preparare anche una unione politica europea; e i suoi organi dirigenti devono dare a tutti gli Stati firmatari la possibilità di sviluppare al massimo la loro produzione. La Germania, a causa dei controlli alleati e della decartellizzazione è entrata nel piano Schuman con una posizione di partenza molto sfavorevole, quantunque le sue fonderie abbiano già raggiunto una produzione annua di 15 milioni di tonnellate di acciaio (che potrà essere rapidamente portata a 18 e 20 milioni, e cioè il doppio di quanto ne produce la Francia) e con una produzione giornaliera di 400 mila tonnellate di carbone. Noi siamo quindi in grado di batterci contro qualsiasi concorrente su tutti i mercati internazionali, e speriamo che l'Alta Autorità ci dia la possibilità di aumentare ancora di più la produzione. Il piano Schuman sarebbe infatti destinato al fallimento se dovesse tramutarsi in una specie di trust».

Sono parole che da una parte rivelano il desiderio dei circoli tedeschi di adoperare la comunità economica come una base di partenza per una federazione o confederazione europea, attraverso la quale essi sperano di rifare della Germania una grande potenza, e che d'altra parte rispecchiano il timore che i francesi, per paura della concorrenza tedesca, si alleino con i paesi del Benelux per mettere in minoranza la Germania e imporre delle restrizioni alle sue industrie siderurgiche.

Quanto vivo sia questo timore è dimostrato dalla vivace reazione al contratto di vendita con cui l'ultimo esponente della famiglia Krupp ha ceduto a un gruppo francese la miniera di carbone «Costantin». Stasera l'Associazione dei proprietari di miniere ha chiesto al Governo di fare annullare il contratto e di acquistare in proprio le azioni della miniera, visto che nessun gruppo economico tedesco è in grado di pagare l'enorme prezzo, quasi tre volte superiore alle quotazioni in borsa, che i francesi hanno offerto per il cinquanta per cento delle azioni della «Costantin».

Nel settore militare grande è la soddisfazione per il trasferimento del quartier generale del generale Ridgway, nella sua qualità di comandante in capo delle forze americane in Germania, a Francoforte, dove Ridgway è rappresentato dal generale Handy, il quale ha ricevuto ieri nel nuovo quartier generale il ministro della Guerra degli Stati Uniti Frank Pace, e il nuovo alto commissario americano in Germania Walter Donnelly. Il generale Handy ha ai suoi ordini, come rappresentante di Ridgway, tutte le forze americane sul continente europeo, in Gran Bretagna, nell'Africa Settentrionale e in Turchia.

Uno dei più influenti giornali tedeschi fa notare che questa decisione indisporrà i francesi, i quali temono che Ridgway trasporti tutto il suo quartier generale da Fontainebleau perchè non gli garba l'atmosfera poco energetica della Francia.

In contrasto con queste notizie appare l'informazione pubblicata stasera dallo *Spiegel* che annuncia che il comando delle forze americane in Europa ha deciso di trasferire molte forze aeree dalla Germania in Francia e precisamente la XII Flotta aerea dalla Baviera nella Francia meridionale, la X Flotta da ricognizione dalla Baviera alla regione di Reims, e la 117ª Squadra aerea dalla Germania centrale nella regione di Toul, mentre la R.A.F. avrebbe deciso di trasferire tutti i suoi depositi in Germania nelle Fiandre orientali, e precisamente nella regione della foce della Schelda. Anche i francesi avrebbero deciso di trasferire la 3ª Squadra aerea da caccia dalla zona di Friedrichshafen nella zona di Digione.

e. a.

Mossadeq in sella

Il Senato approva i pieni poteri

Teheran, 11 agosto.

Il Senato ha approvato la concessione dei pieni poteri al dott. Mossadeq con 26 voti contro quattro. In base ai nuovi poteri di emergenza, Mossadeq potrebbe dichiarare la legge marziale senza l'approvazione del Parlamento. In generale la legge che dà i pieni poteri al *premier* è stata bene accolta a Teheran e vi è ottimismo circa le urgenti riforme che debbono essere portate a termine.

Osservatori parlamentari però hanno affermato che malgrado la concessione fatta a Mossadeq, la Camera dei deputati ed il Senato possono togliergli il potere quando lo desiderassero, per qualunque ragione ciò si rendesse necessario.

Un portavoce governativo ha reso noto che Mossadeq ritirerà il progetto di legge relativo all'estensione della legge marziale a Teheran ed al territorio circostante.

Nel corso della seduta pubblica, svoltasi dopo il voto per la concessione dei pieni poteri i senatori che si incontrarono ieri l'altro con il Primo Ministro hanno esposto quanto Mossadeq disse loro.

Nota alleata a Mosca sulla questione dell'Austria

Mosca, 11 agosto.

Gli ambasciatori degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno consegnato al Ministero degli Esteri sovietico una nota comune riguardante l'Austria. Mancano ulteriori particolari.

CRESCENTI AGITAZIONI IN INGHILTERRA

Tre milioni di lavoratori minacciano lo sciopero

Si tratta degli elettromeccanici e navali che chiedono un aumento settimanale di due sterline (3500 lire) - Anche i minatori e i ferrovieri hanno in corso richieste

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 agosto.

Nel corso di questa settimana i rappresentanti sindacali di circa tre milioni di lavoratori dell'industria elettromeccanica e dei cantieri navali, dovranno decidere se raccomandare ai loro iscritti lo sciopero oppure la sospensione di tutti gli straordinari e del lavoro a cottimo.

Questa importante decisione è una conseguenza diretta del rifiuto che è stato opposto a uno dei più alti aumenti salariali che siano mai stati chiesti: due sterline la settimana (circa 3500 lire).

Quest'agitazione sindacale è motivo di grave preoccupazione negli ambienti governativi e in quelli industriali. La borsa ha reagito oggi sospettosamente verso i titoli industriali.

Al momento attuale anche i minatori — circa 800 mila — e i ferrovieri — parecchie centinaia di migliaia — hanno in corso richieste di aumenti salariali. Le loro richieste sono dinanzi al tribunale che funziona da arbitro nelle vertenze fra datori di lavoro e lavoratori. Qualche settimana fa, inoltre, il Ministro del Lavoro si è rifiutato di ratificare gli aumenti di salari che erano stati concessi ad altri tre milioni di lavoratori. Si tratta dunque complessivamente di vertenze sindacali che interessano metà della massa di lavoro britannica.

In una analisi della situazione il *Times* faceva osservare stamane che nei mesi recenti le richieste di aumento salariale si sono concluse «quasi universalmente» in una sconfitta per i sindacati. Risultato diretto di ciò è una crescente ostilità verso il governo conservatore.

«Il sospetto dei sindacati — aggiungeva il *Times* — è aumentato dalle economie nella educazione e nei servizi sociali e il bilancio del Cancelliere dello Scacchiere è apparso come l'ultima pagliuzza. Il Cancelliere non ha accettato il consiglio dei sindacati in materia di sussidi alimentari e la maggior parte degli iscritti non ha goduto del beneficio della riduzione delle tasse».

Le richieste dei lavoratori delle industrie elettromeccaniche e dei cantieri navali vengono però considerate esagerate non soltanto dal governo e dai datori di lavoro — seriamente preoccupati perchè i prezzi salirebbero al di là di quelli della concorrenza estera — ma anche da molti operai i quali temono di forzare in questo modo l'industria verso una crisi che provocherebbe la loro stessa disoccupazione.

Il *Manchester Guardian* mette in guardia gli operai dagli agitatori comunisti e fa osservare che il primo articolo del corrente numero della rivista del Cominform, è dedicato precisamente al «crescente movimento per gli scioperi nei paesi capitalisti».

Il giornale comunista britannico *Daily Worker* che sostiene con il massimo entusiasmo queste richieste di aumento salariale dichiara che «esiste fra i sindacalisti non comunisti e i loro colleghi comunisti, la ferma determinazione di sconfiggere il blocco governativo dei salari e la politica di moderazione abbiettamente proposta dai dirigenti di destra». E a conferma della propria tesi cita una analisi dei profitti industriali pubblicata dal *Financial Times*, secondo cui nell'industria metallurgica i profitti sarebbero saliti del 20 per cento rispetto all'anno scorso.

r. a.

Attacchi distruttivi a stabilimenti nord-coreani

Tokio, 11 agosto.

Stamane 150 caccia-bombardieri hanno compiuto attacchi distruttivi su stabilimenti di prodotti chimici e concentramenti di truppe a Namsok, sulla costa orientale della Corea, rovesciando sugli obbiettivi bombe e *napalm*. Si crede che la popolazione civile fosse già stata avvertita in precedenza dalla Radio alleata, allo scopo di ridurre il numero delle vittime fra gli abitanti.

NEL FONDO QUALCOSA SI MUOVE

Si delinea un contrasto tra Naguib e Alì Maher

L'uno in un proclama, l'altro in un discorso affermano tesi opposte - Nelle vie del Cairo sono ricomparsi i carri armati: per esercitazioni, dice il generale

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 11 agosto.

Ieri sera poco prima di mezzanotte la voce del Capo del governo Alì Maher ha portato in tutte le case fornite di radio l'espressione della volontà del nuovo regime istituito con il colpo di Stato del gen. Naguib. Il discorso non è stato eccessivamente chiaro. La durezza dell'alternativa che il Presidente ha proposto ai partiti («I partiti quali sono oggi devono scomparire; essi non hanno che due alternative: riorganizzarsi o essere annientati») suona chiaramente come una minaccia.

Questa mattina a poche ore di distanza il gen. Naguib ha diramato un comunicato dell'esercito in cui, pur senza nominarlo, si polemizza con le dichiarazioni fatte da Maher. E' logico giungere alla conclusione che anche il fronte unico, che fino ad ora sembrava inscindibile, Maher-Naguib, incomincia ad incrinarsi.

Oggi l'ambasciatore di una Potenza occidentale, agli inviati speciali di alcuni giornali che erano andati a salutarlo prima della loro partenza, ha detto: «Non vorrei essere un cattivo profeta, ma credo che ci rivedremo ben presto».

Nel suo discorso, Maher non ha trattato i principali argomenti che interessano al momento attuale la vita del Paese: modificazioni della Costituzione, elezioni, riforma agraria, problemi economici e di politica estera. Egli si è limitato a fare una violenta requisitoria contro i partiti politici. Secondo Maher il Parlamento ha fallito al suo scopo, è divenuto un'assemblea di profittatori. Bisogna ricominciare da capo dopo aver distrutto e spazzato le vecchie camarille. Il Presidente del Consiglio ha detto che è impossibile continuare a governare con dei partiti che affermano tutti di volere proprio la stessa cosa; è necessario — effettuata l'epurazione interna — che i partiti si scelgano dei programmi differenti o che si fondano seguendo le loro naturali affinità. In qualsiasi caso essi dovranno assicurare al governo un costante aiuto per la soluzione dei maggiori problemi nazionali.

In altre parole, Maher vuole ridurre la lotta politica limitandola a due o al massimo tre gruppi di partiti. Senza dubbio questo sarebbe un ideale valido per qualsiasi Paese, ma la stranezza consiste nel fatto che si voglia raggiungere questo ideale con una disposizione dall'alto. Del resto, in questo momento, in Egitto tutto è possibile e almeno fino al giorno in cui avrà l'appoggio di Naguib è il Presidente Maher che tiene il coltello per il manico. Ma da questa notte, come dicevamo poc'anzi, il dubbio incomincia ad insinuarsi negli animi.

A mezzanotte Maher aveva finito di leggere il suo discorso. Due ore e mezzo dopo Naguib lanciava il suo comunicato in cui si leggeva che l'armata era d'accordo con il capo del Governo per le elezioni a febbraio, che l'armata ha già chiesto al Governo che vengano promulgate delle leggi sociali e in primo luogo quella sulla limitazione della proprietà, che il generale non ha approvato l'aumento delle tasse sul tabacco e che infine egli non ha mai neppure pensato allo scioglimento dei partiti.

Come si vede sono punti di vista diametralmente opposti a quelli chiaramente esposti o individuabili, seppur taciuti, nel discorso di Maher. Donde sorge il sospetto che la frattura fra i due uomini sia già in atto, che la diarchia presenti già oggi un'incrinatura.

Maher si dice sia stato molto stupito venendo a conoscenza del comunicato del generale Naguib. Ieri i due uomini avevano avuto un colloquio di tre ore in cui avevano trattato della limitazione della proprietà terriera e della riorganizzazione dei partiti. Fra i due uomini ci sarebbero stati degli accenni di contrasto. Le vedute del generale differivano da quelle di Maher. Naguib intenderebbe valorizzare la setta dei fratelli mussulmani dando loro dei posti di responsabilità in partiti diversi (la setta infatti non è un partito propriamente detto). Entrambi però si sono dichiarati d'accordo nel ripetere di voler agire secondo i principî democratici. Ed infatti questa mattina la censura preventiva sulla stampa è stata abolita.

Invece da ieri carri armati e soldati ricominciano a circolare nella città. Il gen. Naguib spiega essere naturale che l'esercito s'addestri. Ma è una spiegazione un po' troppo ingenua. A sua volta il capo del Governo informa che si procederà senza pietà contro i propagatori di notizie false.

Enzo Forcella

L'azione in corso per gli aiuti dagli S. U.

Viva attesa per l'arrivo del ministro della Difesa americano Pace e di altri esperti economici - Pella, La Malfa e il governatore della Banca d'Italia si recheranno in settembre a Washington - Le difficoltà dell'Italia di far fronte agli impegni militari sottoscritti a Lisbona

Roma, 11 agosto.

Nel discorso pronunciato a Canazei, a conclusione del primo turno dei corsi della scuola di partito istituita dalla D. C. per la formazione dei propri dirigenti, l'on. Pietro Campilli, ministro per l'Industria e Commercio, ha chiaramente ripreso i temi che già De Gasperi aveva trattato a Trento, inaugurando colà la Mostra del Turismo e dello Sport: «Tornare a riaprire la polemica sull'impostazione di principio se lo Stato debba o non debba intervenire in materia economica, è pura accademia».

Il discorso di Campilli

Ciò detto, il Ministro ha proseguito esemplificando: «La realtà della vita politica ed economica nazionale ed internazionale ci dice che lo Stato non può non intervenire. Non è più quindi la questione di principio che deve essere dibattuta, ma i limiti e le forme dell'intervento. Trovare le forme che raggiungano, in una sintesi feconda, il rispetto ed il potenziamento della privata iniziativa, e nello stesso tempo la tutela rigorosa degli interessi della collettività nazionale: ecco il tema sul quale deve convergere ormai lo sforzo dei politici, degli economisti, dei produttori che riconoscono nella democrazia la base d'una libera società».

Non diremo che l'annunciazione di simili principî costituisca una novità, dato che tutta l'azione legislativa del Governo è da tempo ispirata precisamente alle concezioni che il ministro Campilli ha confermato in sede didattica. E' interessante in ogni modo trovare confermato nella medesima sede una verità che avvenimenti di questi giorni sono venuti a rendere di carattere quanto mai attuale: e precisamente l'osservazione relativa al fatto che la vita politica ed economica è da considerare sostanzialmente nel suo quadro internazionale; e sarà appena necessario far presente che la prova maggiore se ne è avuta nelle recenti conversazioni romane dei signori Kenney e Draper.

Come è noto, esse non hanno purtroppo condotto a risultati positivi e la soluzione finale del problema è considerata in questi ambienti non senza qualche preoccupazione: ed è per questo che si è ritenuto opportuno che il ministro Pella si rechi a Washington insieme col ministro La Malfa, al fine di personalmente patrocinare presso gli organi amministrativi americani la causa della nostra economia. L'occasione per il viaggio è stata trovata nella missione che l'on. Pella aveva già da compiere oltreoceano per la settima riunione dei governatori del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo che si inizierà a Città del Messico il 3 settembre prossimo.

Il 7 e l'8 i nostri due ministri, che saranno accompagnati dal Governatore della Banca d'Italia, potranno così essere a Washington ed impostare i colloqui con i rappresentanti americani appunto in relazione ai risultati che si saranno ottenuti nelle conversazioni di Città del Messico. In sostanza, le richieste italiane sarebbero rivolte ad ottenere un aiuto americano, che, in forme anche diverse da quelle sinora praticate e previste, faciliti l'utilizzo della nostra capacità produttiva ed i programmi di massima occupazione e favorisca le nostre esportazioni nell'area del dollaro e le possibilità di trovare nuovi sbocchi alla nostra mano d'opera.

A lato di questi problemi sono altresì da considerare le difficoltà in cui si trova il nostro bilancio per sostenere lo sforzo del riarmo secondo i piani stabiliti a Lisbona, che prevedono da parte nostra l'allestimento di 12 divisioni per il 1952. Basterà dire al riguardo che il costo di allestimento di una divisione è di circa 100 miliardi e quello di mantenimento di circa dieci miliardi annui. Il nostro bilancio per la difesa è di 518 miliardi (dei quali 343 sul bilancio ordinario e 175 di stanziamenti straordinari), ma dei 518 ben 303 sono assorbiti da spese per il personale, il vestiario, il vettovagliamento, ecc., cosicchè il resto appare inadeguato alle esigenze, pur costituendo un massimo non superabile.

Emigrazione ed esportazione

Di qui la necessità di un forte contributo americano, oltre quello già ricevuto finora (800 carri armati, 328 aerei, alcune centinaia di cannoni di grosso calibro, 2 cacciatorpediniere, 3 avvisi scorta, 31 mezzi da sbarco e materiali vari di equipaggiamento): e di questi problemi sarà discusso a Roma col ministro americano della Guerra Frank Pace, il cui arrivo è qui atteso per il 19 prossimo. Egli si incontrerà non solamente con Pacciardi, ma anche con Pella e Campilli, che illustreranno i lati finanziari della questione, e si ha tendenza a confidare nella comprensione del signor Pace, considerando anche le dichiarazioni, nettamente favorevoli al nostro punto di vista, fatte recentemente dall'ammiraglio Carney.

Di altre visite di esperti americani a Roma si dà oggi notizia: i senatori Willy, Hendrikson e Smith arriveranno domani per esaminare taluni aspetti del problema dell'emigrazione e dei rifugiati; il senatore Benton è atteso per il 20 e tratterà con nostri rappresentanti il problema delle esportazioni.

Nel frattempo, sul nostro fronte interno, seguitano le discussioni sui problemi della legge elettorale e delle alleanze fra i partiti. *L'Osservatore Romano*, in una nota siglata da Federico Alessandrini, prendendo lo spunto da un articolo apparso giorni addietro sulla *Civiltà Cattolica* e dovuto a padre Messineo, comincia a smentire seccamente che l'articolo stesso possa venire interpretato come una apertura in direzione del M.S.I., e sostanzialmente conclude spezzando una lancia a favore del mantenimento del sistema proporzionale.

Sul giornale milanese dell'Azione Cattolica *L'Italia*, il direttore don Pisoni caldeggia un allargamento delle alleanze della D. C. sino a comprendere i monarchici, ma con esclusione del M.S.I. L'agenzia *Italia* che spesso si fa eco di punti di vista ufficiosi, sembra non escludere tale possibilità; ma sarà bene avvertire, sia al riguardo di questi che abbiamo citato, sia a proposito di altri minori spunti della polemica di politica interna, che si tratta generalmente di una azione di assaggi e di sondaggi cui non sembra opportuno riconoscere almeno per il momento nè un valore determinante nè un significato particolare.

v. g.

Sarà ampliato nelle scuole lo studio del tedesco

Roma, 11 agosto.

Il Ministero dell'Istruzione incoraggerà lo studio della lingua tedesca, sia per fini culturali sia per facilitare la ripresa di scambi commerciali con l'Austria e con la Germania. Ne ha dato notizia lo stesso on. Segni in una «risposta scritta» ad interrogazione dell'on. Troisi.

IL CASO HOLLOHAN

Il giudice americano rifiuta l'estradizione del Lo Dolce

Buffalo, 11 agosto.

Il giudice federale John Knight si è rifiutato di concedere l'estradizione in Italia di Charles Lo Dolce in relazione con l'assassinio del maggiore William Hollohan. L'estradizione era stata richiesta dal Governo italiano.

Il verdetto del giudice dice tra l'altro: Non si contesta che i delitti sui quali questo procedimento si fonda furono commessi il 6 dicembre 1944; la zona dell'Alta Italia nella quale furono compiuti era allora occupata dall'esercito tedesco, nemico comune degli Stati Uniti e dell'Italia, nè si contesta che il governo richiedente d'Italia non era allora con le sue truppe o con altri mezzi fisici in controllo nella zona dei delitti; ma, afferma il giudice Knight, il trattato di estradizione del 1868 fra gli Stati Uniti e l'Italia non è applicabile in quanto il luogo nel quale venne commessa l'uccisione era occupato da eserciti tedeschi.

La motivazione che consta di tredici pagine fa un'ampia cronaca dell'assassinio del maggiore Hollohan rilevando che il delitto fu tale raccapriccio da essere incredibile se non fosse suffragato dalle confessioni rese dal Lo Dolce e dalle testimonianze di numerose altre persone.

Il Lo Dolce, trentenne, da Rochester (Stato di New York) prestò servizio nel controspionaggio americano durante la guerra. Contro di lui era stata elevata l'accusa di avere assassinato il suo superiore, maggiore Hollohan nel corso di una missione dietro le linee tedesche nell'Italia settentrionale. Accusato insieme al Lo Dolce per lo stesso delitto è un ex-tenente, Aldo Icardi, da Pittsburg anch'egli partecipante alla medesima missione. L'Italia non ha chiesto l'estradizione dell'Icardi perchè un passo preliminare fatto presso la Corte Federale di Pittsburg nello scorso aprile non ebbe seguito.

Il verdetto del giudice Knight chiude la lunga serie di passi legali iniziata in marzo dal Governo italiano, il quale ottenne l'arresto del Lo Dolce, arresto che venne mantenuto fino al 3 aprile, giorno in cui l'accusato venne messo in libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di 5 mila dollari. Il Lo Dolce è attualmente degente all'ospedale. Nulla si sa per il momento circa la natura della sua malattia e le sue condizioni di salute.

Sarà creata nell'Esercito un'Arma dei collegamenti?

Roma, 11 agosto.

Un settore sul quale i quadri militari italiani hanno da tempo soffermato l'attenzione e che sta a testimoniare della modernità e larghezza di vedute con le quali i nostri Comandi, pur nella ristrettezza dei mezzi, provvedono alle esigenze difensive della Nazione, è quello dei collegamenti.

A riprova dell'importanza che giustamente viene attribuita a tale settore è da indicare l'orientamento sempre più deciso — che secondo quanto si afferma sta per concretarsi in un atto legislativo — verso la creazione di un'Arma dei collegamenti, in posizione autonoma rispetto all'Arma del Genio, nella quale i corrispondenti servizi erano finora incorporati.

Si fa rilevare che la necessità di una simile separazione, già emersa durante l'ultimo conflitto, appare oggi tanto più urgente in considerazione dei complessi e specifici compiti di collegamento che la nuova Arma dovrebbe assolvere nel quadro della cooperazione fra Comandi italiani e Comandi alleati.

CRONACA CITTADINA

IN CONSEGUENZA DELL'AUMENTO DEL COSTO DELLE FARINE

Il pane: tre tipi e tre prezzi proposti dal Comitato provinciale

Forme grandi oltre 130 grammi 124 lire al chilo - da 70 a 120 gr. 128 lire - Per forme inferiori ai 60 grammi prezzo libero - Oggi il pane è di tipo unico e costa 120 lire - La Cisl si oppone all'aumento e chiede un esperimento di panificazione controllata

Il Comitato consultivo dei prezzi (composto da rappresentanti del Municipio, delle categorie commerciali, dei sindacati e degli altri enti economici cittadini) si è riunito ieri per discutere il problema dell'aumento del prezzo del pane. La questione — com'è noto — si trascina da circa due mesi; da quando cioè il Governo ha autorizzato l'aumento del prezzo del grano da consegnare agli ammassi di [illegible] lire al quintale.

Prendendo questa decisione, che [illegible] lo scopo di rimunerare nella giusta misura il lavoro dei contadini, il Governo aveva altresì autorizzato i Prefetti (che com'è noto presiedono i Comitati prezzi delle rispettive province) a prendere in esame il problema dell'aggiornamento del prezzo del pane in base alle nuove quotazioni del grano.

Unico limite imposto dal Governo era che l'aumento del prezzo del pane non dovesse essere superiore alle 8 lire al chilo. Per il resto si lasciava alle autorità periferiche la massima libertà di risolvere la questione a seconda delle particolari situazioni locali. In Italia esistono infatti tra provincia e provincia profonde differenze nei sistemi di panificazione e nei tipi di pane preferiti dai consumatori.

A Torino la questione dell'aumento, appena venne prospettata, diede luogo a dibattute assemblee di panificatori ed a prese di posizione da parte dei sindacati. I proprietari di forno, nelle riunioni di categoria tenute il mese scorso, avanzarono delle richieste molto superiori alle 8 lire al chilo, osservando che oltre alle farine erano aumentate anche le spese di produzione (oneri previdenziali dei lavoratori, tasse, affitto, ecc...). I fornai, in base a questi elementi, sostenevano che l'aumento doveva essere di 13-15 lire al chilo. I sindacati, per parte loro, si dichiararono invece contrari ad aumenti troppo sensibili e ingiustificati. La C.I.S.L. propose anche che prima di concedere qualsiasi maggiorazione di prezzo si procedesse ad un esperimento di panificazione controllata in modo da stabilire con esattezza, una volta per sempre, i veri costi di produzione.

Le autorità di fronte a queste diverse tendenze hanno preso tempo. Il rinvio dell'esame del problema tra l'altro aveva anche lo scopo di permettere al mercato libero delle farine di assestarsi in base ai nuovi prezzi del grano.

Si sperava cioè, e la speranza si è sinora dimostrata fondata, che l'aumento sul mercato libero (dove vengono contrattate le quantità di grano non dovute all'ammasso) non fosse troppo sensibile. Alla Borsa Merci di Torino il 2 maggio scorso — come risulta dal bollettino ufficiale dell'Ente — la farina tipo « zero » (quella adoperata in prevalenza dai panificatori torinesi) era quotata 8500-8700 lire al quintale. Oggi lo stesso tipo di farina costa 9000-9200 lire. L'aumento è cioè stato di 500 lire al quintale e non di 900-1000 come sostenevano i panificatori. La cosa ha potuto verificarsi perché i mulini ed i grossisti, in previsione dell'aumento del prezzo del grano, avevano acquistato grosse partite di merce che ora vengono offerte sul mercato libero. Il bollettino della Borsa Merci nella settimana 31 luglio-7 agosto, a proposito del grano, reca: « Grano offerto e poco assorbito ». Nelle settimane precedenti lo stesso bollettino definiva « pesante » l'andamento del mercato del grano.

Il Comitato consultivo dei prezzi nella riunione di ieri dopo aver preso in esame i diversi elementi del problema avrebbe proposto all'autorità un nuovo sistema di panificazione e un aumento massimo di 8 lire al chilo. Attualmente il pane è di tipo unico e costa 120 lire al chilo. Per il futuro il Comitato provinciale avrebbe invece proposto tre tipi con tre prezzi diversi: forme di peso superiore ai 130 grammi, 124 lire al chilo; forme da 70 a 120 grammi 128 lire; forme inferiori ai 60 grammi prezzo libero.

L'aumento massimo di 8 lire al chilo per il tipo da 70 a 120 grammi sarebbe stato così calcolato: [illegible] da parte dei panificatori, ulteriori richieste di revisione del prezzo ».

Le proposte dovranno ora essere prese in esame dal Comitato esecutivo presieduto dal Prefetto. Le decisioni definitive in merito spettano infatti a questo Ente che ieri pomeriggio ha tenuto la prima riunione.

La proposta del comitato consultivo di sbloccare il prezzo del pane per le forme inferiori a 60 grammi contiene il pericolo che in breve volgere di tempo i consumatori siano costretti a mangiare solo questo tipo di pane perché le qualità di prezzo inferiore e controllato risultano scadenti.

Nessuno può infatti escludere a priori che i fornai, per trarre il maggior utile possibile trascurino la panificazione meno remunerativa, curando invece i tipi che costano di più e particolarmente quello a prezzo libero. In questo caso, (cioè quando la maggioranza dei torinesi fosse costretta a consumare pane di forme inferiori ai 60 grammi) l'aumento non sarebbe più di 8 lire al chilo, ma di gran lunga superiore, in quanto il prezzo, per questo tipo, viene lasciato alla discrezione dei fornai i quali, come abbiamo già detto sopra, considerano appena sufficiente una maggiorazione di 13-15 lire.

Nella riunione di ieri, il rappresentante del Sindacato Libero (quello della Camera del Lavoro era assente) ha respinto le proposte di aumento del prezzo insistendo affinché si proceda prima ad un esperimento di panificazione controllata. Analoga richiesta, secondo quanto risulta, sarà anche presentata al Sindaco da un gruppo di consiglieri comunali del gruppo democristiano.

Per le feste di Ferragosto

Treno popolare per Aosta

Un treno straordinario popolare sarà effettuato venerdì (ferragosto) a cura delle Ferrovie dello Stato. Sarà applicata la tariffa n. 7 per la sola terza classe. L'itinerario è Torino-Aosta con fermate a Pont S. Martin, Hone Bard, Verrès e Chatillon. Il prezzo sia per gli adulti che per i ragazzi di età superiore ai quattro anni, è di L. 420 per l'andata e il ritorno. Ecco l'orario: partenza da P. Nuova ore 5,30, P. Susa 5,40, Pont S. Martin 7,16, Hone Bard 7,31, Verrès 7,45, Chatillon 8,16, Aosta 8,55. Partenza da Aosta ore 21, Chatillon 21,29, Verrès 21,52, Hone Bard 22,06, Pont S. Martin 22,19, Torino P. Susa 23,50, Torino P. Nuova 24.

La vendita dei biglietti che ha luogo presso lo sportello 20 della biglietteria di P. Nuova e P. Susa, continuerà fino ad esaurimento dei posti, non oltre le 18 di giovedì.

L'attività dell'Ente Moda nel settore dell'esportazione

Nuova messa a punto a proposito dell'unificazione delle varie iniziative

Alcuni giorni or sono un'agenzia di stampa diramava da Roma la notizia che erano in corso trattative per l'unificazione delle varie iniziative operanti nel settore della moda. Interpellato in proposito il conte Giordano delle Lanze, presidente dell'Ente Italiano della Moda, si era — come pubblicammo — dichiarato contrario ai propositi di unificazione ed aveva risposto i già noti motivi per cui l'E.I.M. deve essere considerato il solo organismo autorizzato ad occuparsi nell'interesse collettivo della materia concernente la moda in Italia e deve avere la sua sede a Torino.

La medesima agenzia è ora ritornata sull'argomento per confermare che effettivamente esistono queste trattative per l'unificazione. Si dichiara, infatti, di essere in grado di « affermare che il criterio di riunione — determinato dalla necessità di potenziare sempre più la moda italiana all'estero — trova consenzienti gli ambienti tecnici qualificati e che è in corso un'azione tendente a riunire le principali case di alta moda, le quali non intendono sottostare alla situazione determinata dalla concorrenza tra le varie iniziative che ha sollevato vivo disappunto tra i « buyers » invitati in Italia. Si osserva inoltre negli ambienti interessati — a quanto risulta all'agenzia — che nè la sede nè le funzioni dell'Ente di Torino rispondono alle nuove esigenze della moda italiana che non ha più funzioni autarchiche, bensì lusinghiere prospettive di esportazione. Un convegno di tutti gli enti e delle categorie interessati potrebbe, meglio di qualsiasi considerazione di parte, offrire ai competenti organi di governo utili indirizzi ».

L'argomento avrebbe già dovuto essere esaurito; ma poiché in questa seconda informazione diramata dall'agenzia sono contenute accuse specifiche all'E.I.M., abbiamo nuovamente interpellato i [illegible] responsabili dell'ente stesso per ulteriori precisazioni. [illegible] funzionare fu insediato, per cause burocratiche, soltanto due mesi or sono. Resta ancora insoluto un problema: quello del finanziamento.

I dirigenti dell'Ente affermano che deve essere realizzato con il concorso delle pubbliche amministrazioni: Stato, Enti pubblici locali, Camera di commercio. Si rifanno cioè a quanto è in corso di attuazione in Francia ove il Governo ha allo studio una sovvenzione di 400 milioni di franchi ai produttori della moda.

Quanto alla sede dell'EIM già troppe volte sono stati illustrati i motivi per cui viene rivendicata a Torino. A proposito dell'esportazione, infine, si ricorda che questa costituisce uno dei più importanti scopi dell'Ente stesso così come lo costituì al tempo della sua istituzione. E già nello scorso inverno l'Italian Fashion Service si occupò di questo importante ramo dell'attività dell'Ente — sancito dall'art. 2 dello Statuto — organizzando con l'ICE e d'accordo con il Ministero per il Commercio presentazioni di modelli a clientele straniere. Ed ora l'EIM sta organizzando convegni di acquirenti stranieri per gennaio-febbraio del 1953.

Non opportuni, dunque, e non fondati appaiono gli appunti che si muovono all'Ente.

Un busto di Don Bosco sulla vetta del Castore

In occasione della recente elezione del nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani don Ziggiotti, un gruppo di lavoratori torinesi, coadiuvato dai valligiani Giuseppe Fosson, Augusto e Alberto Favre, ha portato e collocato domenica scorsa, sulla vetta del Castore (m. 4221) un busto di bronzo (fusione della [illegible] Cellini) del peso di circa 18 kg. raffigurante San Giovanni Bosco. Attorniato da una trentina di giovani lavoratori, [illegible] Natale Cignatta, salesiano, [illegible] della FIAT Fonderie, [illegible] di Don Michele Do, Rettore di St. Jacques, ha celebrato sulla vetta la Santa Messa.

I negozi di barbiere, parrucchiere, acconciatori per signora, pettinatrici e affini, nella giornata di Ferragosto, rimarranno chiusi per l'intera giornata.

Prima di partire per il servizio militare svaligia la villa del padrone e ruba cinque milioni

Arrestato sulla porta del distretto militare di Chivasso - Lo denunciano le scarpe e il fazzoletto rubati - Anche i suoi complici, due tunisini, fermati - La refurtiva ritrovata

La mattina del 5 corrente, il dottor [illegible], capo della Squadra Mobile, si lasciava sfuggire delle esclamazioni di rammarico. Sino a quel momento l'opera di prevenzione contro i ladri di alloggi, esercitata intensivamente dalla Polizia, aveva dato risultati che si potevano definire senz'altro eccellenti; a differenza degli altri anni, non era avvenuto nel periodo delle ferie, durante l'assenza delle famiglie, alcun « colpo » di rilevanza. Tutto bene insomma, ed ecco che una denuncia veniva a turbare questo favorevole bilancio.

Infatti si era presentato in Questura un industriale, il dott. Vincenzo Meinardi, abitante in corso Stati Uniti 45, il quale aveva steso un grave rapporto: di ritorno da Finale ove aveva trascorso qualche giorno, s'era accorto, con enorme stupefazione, che ignoti ladri penetrati in casa sua, avevano raccolto un grosso bottino in pellicce, oggetti d'oro, indumenti e perfino scarpe. Il danno oltrepassava i cinque milioni. Lo strano si è che il dottor Meinardi aveva trovato l'uscio perfettamente a posto e tutte le finestre ben chiuse.

Delle indagini veniva incaricato un giovane e [illegible] funzionario, il vice commissario dottor Scavonetto che si era di recente distinto in brillanti operazioni. Il dottor Scavonetto, con il maresciallo [illegible] e gli agenti scelti [illegible], si portava sul posto ed iniziava un minuzioso sopraluogo. Le osservazioni dell'industriale erano esatte, non c'era nessun segno di effrazione, i ladri dovevano essere entrati con chiavi false perfettamente imitate; e avevano tentato una messa in scena per sviare la Polizia, spalancando due finestruole che dànno in cantina, messa in scena però che non ingannava il funzionario in quanto risultava evidente che le finestruole stesse erano state aperte dall'interno.

L'organizzatore del « colpo » non poteva essere stato altri che persona molto vicina all'ambiente famigliare del derubato. I sospetti del dottor Scavonetto si appuntavano sul ventenne Mario Rubatto fu Carlo, uomo di fatica dell'industriale. Questi aveva dato l'incarico al giovanotto (nel quale riponeva la massima fiducia) di ispezionare, durante la sua assenza, la casa: perciò gli aveva dato un mazzo di chiavi. Immediatamente si ricercava il Rubatto a Caselle, sua residenza abituale; ma risultava irreperibile. Nessuno sapeva dire dove fosse andato. Alla fine una vecchietta, abitante nella casa vicina, asseriva d'aver orecchiato che il giovane doveva presentarsi a Chivasso per il servizio militare.

Il dottor Scavonetto faceva piantonare tanto l'abitazione del Rubatto a Caselle quanto il Distretto a Chivasso. Finalmente il ricercato compariva al Distretto ove si presentava con passo marziale per essere arruolato e servire la Patria. Ma invece di essere accolto dal colonnello comandante con il solito discorso d'occasione, il Rubatto veniva fermato e preso in consegna da due agenti che gli dicevano: « Forse tu andrai a fare il militare alle "Nuove" ». Sottoposto ad interrogatorio, il giovane negava disperatamente, ma i suoi dinieghi erano alquanto puerili, poiché ai piedi calzava scarpe rubate al padrone. Tentava di recitare la commedia della dolente indignazione, ma fingendo di asciugarsi gli occhi, tirava fuori di tasca un fazzoletto di proprietà dell'industriale. Messo alle strette, confessava pienamente e dichiarava di avere compiuto il furto dietro istigazione di due tunisini: Garala Calì fu Giuseppe di 37 anni e Alfio Lo Baido di Giuseppe di 28 anni, domiciliati in una locanda di via Conte Verde.

Poco dopo i due tunisini cadevano nelle reti della Polizia e la refurtiva, quasi al completo, veniva recuperata sotto i letti nella stanza della locanda, occupata dai due.

Un alloggio allagato in assenza dei proprietari

La polizia è dovuta intervenire per un [illegible] fatto in uno stabile di via Malta 11. Qui gl'inquilini sin da ieri mattina udivano provenire dall'alloggio della famiglia Gilardi, da poco partita per la villeggiatura, l'inconfondibile rumore di acqua scrosciante da qualche crepa.

Con il trascorrere di qualche ora il pericolo si faceva più che evidente dal momento che alcune infiltrazioni cominciavano ad intaccare l'alloggio sottostante. La portinaia che non era in possesso delle chiavi dell'appartamento abitato dai Gilardi doveva chiedere l'intervento di alcuni agenti di P. S. i quali, rotto il vetro di una finestra, potevano accertare che il [illegible] d'acqua si era determinato in seguito alla rottura di un tubo. L'abitazione dei Gilardi era allagata per una trentina di centimetri. L'inconveniente veniva prontamente rimediato; ma com'è ovvio, non senza danni per gli sfortunati villeggianti.

Passaporti in Questura

L'Ufficio passaporti della Questura comunica che nonostante l'enorme quantitativo di domande pervenute in queste ultime settimane, è riuscito, con orari anche notturni, a dare corso a tutte le domande. Il pubblico è quindi invitato a presentarsi al più presto per il ritiro.

Una signora muore in uno scontro: altri dieci feriti in incidenti stradali

In corso Orbassano, ieri mattina verso le 8, una donna è morta in un impressionante incidente stradale. Su una motoleggera guidata dal figlio, viaggiava la quarantenne Giuseppina Cafone in Fantino, abitante in via Rivarolo 8: giunta ad uno slargo della via, la motocicletta si trovava improvvisamente dinanzi un pullman, guidato da certo Bernardo Olocco. Per evitare lo scontro il pilota della moto frenava bruscamente e, per effetto della brusca manovra i due viaggiatori venivano catapultati a terra. La donna cadeva pesantemente al suolo, riportando la frattura della base cranica, e decedeva poco dopo all'ospedale Mauriziano. Il guidatore della moto, Giuseppe Fantino, si è fratturato una clavicola e guarirà in un mese.

— Un pauroso incidente automobilistico, che soltanto per vera fortuna non ha avuto conseguenze irreparabili, è accaduto ieri verso le 13 in regione Ferriere sulla Rivoli-Avigliana. Due macchine, una guidata dall'autista francese Abal Raimond di Abat, residente a Lione e l'altra guidata da Giuseppe Nanni, di 38 anni, residente ad Orbassano, procedevano a forte velocità nello stesso senso. Quella del Nanni tentava ad un certo momento di sorpassare la macchina francese ma quest'ultima, improvvisamente, compiva una larga manovra di sorpasso di un'altra vettura. Le due macchine irrimediabilmente si agganciavano e mentre quella del Nanni ribaltava dopo una trentina di metri in un prato a destra della strada, quella francese s'impennava sulla sinistra. I due guidatori riportavano ferite. Il Raimond veniva ricoverato all'ospedale di Rivoli e trattenuto in osservazione per una contusione alla colonna vertebrale, il Nanni invece veniva trasportato al Mauriziano e giudicato guaribile in 20 giorni.

— Un ciclista si è scontrato, ferendosi gravemente, con un'auto in via Boston. L'incidente è avvenuto alle ore 18: il bracciante Giuseppe Savio di 63 anni, abitante in via Ragusa 13, in bicicletta era diretto verso la campagna. Giunto a un centinaio di metri da corso Orbassano, veniva in collisione violenta con l'automobile della ditta Cumino, guidato dal [illegible] Roberto Zanchetto, domiciliato ad Alpignano in via Almese 5. All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni, salvo complicazioni: il Savio aveva riportato lo spappolamento dei muscoli e dei tendini dell'avambraccio destro.

— Uno spazzino che stava tranquillamente lavorando proprio davanti all'ospedale Molinette, è stato investito e gettato a terra da un ciclista. Protagonista dello spiacevole incidente è il quarantenne Giuseppe Bertello, abitante in strada Viasso 100. Il maldestro investitore è il 13enne Carlo Tabacco, che abita in strada Cavoretto 65. Accompagnato nel vicino ospedale, lo spazzino è stato giudicato guaribile in una decina di giorni, per ferite varie.

— Mentre in motocicletta Aldo Boido di 22 anni e Mario Beccaria di 24 — residenti a Venaria — attraversavano la piazza del Municipio, venivano investiti da un'automobile militare della divisione Cremona. I due [illegible], nella rovinosa caduta, riportavano fratture e ferite multiple agli arti inferiori, per cui al Maria Vittoria sono stati giudicati guaribili, il Boido in 60 giorni, il Beccaria in tre mesi.

— Alle 16, in corso Francia, i motociclisti Carlo Leggeretti, di 21 anni, e Michele Battista di 20, residenti a Rivoli, si dirigevano alla volta della nostra città. Improvvisamente si parava dinanzi il ciclista Sirio Mantovani di Lauro, di 65 anni, abitante in via Lemie 1. Tutti e tre sono caduti: il Leggeretti se l'è cavata con lievi ferite, guaribili in 6 giorni, il Battista ne avrà per 40 ed il Mantovani è stato ricoverato con prognosi riservata.

Riunione delle Acli a Sant'Ignazio di Lanzo

A Sant'Ignazio di Lanzo è iniziata ieri la « Settimana sociale delle Acli ». Alla riunione, che si concluderà domenica prossima, partecipano un centinaio di dirigenti politici e sindacali della D.C. torinese tra i quali gli assessori Curti ed Enrico, il segretario provinciale della C.I.S.L. Donat-Cattin, il sen. Marconcini e l'on. Rapelli promotore della manifestazione. E' previsto inoltre l'arrivo dell'on. Del Bo, dell'on. Repossi e del Presidente della Camera on. Gronchi.

La prolusione inaugurale sul tema del convegno « I lavoratori e lo Stato » è stata tenuta ieri dall'on. Rapelli. Il prof. Luca Strumia ha quindi svolto la prima relazione sulla riforma della scuola. Nei prossimi giorni saranno trattati numerosi altri argomenti tra i quali: l'assistenza sociale, la disoccupazione, le leggi sindacali, la riforma industriale, la riforma agraria ecc.

Carità del Sabato

F. C. 5000; per onorare la memoria del collega N. H. cav. Adolfo Cambieri-Fusi i correttori de « La Stampa » offrono 1500; O. Oddone, 500; Tina e Olimpia in memoria della mamma, 300; L. F., 500. Totale lire 7800.

Per i bimbi del carabiniere morto in Val Varaita

Abbiamo consegnato al Comando del 1° Batt. Mobile Carabinieri la somma di lire 240.000 offerta da nostri lettori ai bimbi del brigadiere Aiello Adolfo tragicamente morto in un incidente stradale, ed il Comando stesso provvederà a consegnarli alla famiglia così duramente colpita e la cui situazione economica, poiché il defunto lascia la moglie e quattro bambini in tenera età, è veramente critica. Elenchiamo ora altre offerte che unitamente a quelle che ci perverranno in seguito, consegneremo allo stesso Comando.

Un gruppo di amici L. [illegible]; M. B. 500; per la nascita del piccolo Eugenio 3000; Giovanna e Bruna per l'anniversario di papà 1000; N.N. 1000; in memoria del papà maresciallo dei carabinieri, fratelli Casale, 1660. Totale L. 14.680; somme precedenti L. 234.300. Totale generale L. 248.980.

Ieri la seconda assemblea sociale

Un esercizio provvisorio per la Centrale del latte?

Ieri ha avuto luogo la prosecuzione dell'assemblea della società Centrale del latte sull'ordine del giorno a suo tempo stabilito nella convocazione ufficiale.

Rimanevano a discutersi ed a votarsi tre punti importanti; il primo la convenzione col Comune, il secondo l'aumento del capitale ed il terzo la nomina del Presidente.

Su quest'ultimo, dato il periodo feriale e l'assenza di numerose persone da interpellare, si è preferito di soprassedere.

Sempre in tema di formalità amministrative, date le dimissioni del dott. Ariom, in sua vece è stato nominato il dott. Piero Piccatti, già presidente del Collegio sindacale.

Sul punto dell'aumento del capitale l'assemblea si è pronunciata in formula, se non contraria, quanto meno perplessa, additando come soluzione possibile e preferibile, l'emissione di prestito obbligazionario, quando però la situazione dell'ente si sia chiarificata.

Animato è stato invece il dibattito sulla convenzione col Comune: come si prevedeva le posizioni reciproche sono rimaste inalterate. La maggioranza ha riaffermato il concetto come sia antigiuridico, la pratica di [illegible] azionario di produzione, la esclusione nell'analisi dei costi dell'interesse del capitale. A sua volta il Comune, a mezzo del vice sindaco avv. Secreto, si è richiamato ai concetti correttivi e moderatori emanati nella deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Giunti al momento della votazione, i presenti, che rappresentavano soltanto una parte degli aventi diritto al voto, decidevano di appoggiare il ricorso che l'amministrazione della Centrale del Latte aveva a suo tempo presentato contro la deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa. Tuttavia, non è escluso che si possa giungere ad un compromesso tra le parti in contrasto, e non si esclude che tra il Comune e la Centrale del Latte si possa istituire un « modus vivendi » che consenta alla Società della centrale di entrare presto in funzione. Quanto alla questione del prezzo del latte, la Centrale del Latte potrebbe mettersi in rapporto con gli assessori comunali competenti in materia e potrebbe accettare le decisioni che venissero prese di volta in volta dal Comitato provinciale dei prezzi. Dinanzi a questa nuova situazione — che rappresenterebbe una soluzione accettabile del contrasto tra il Comune e la Centrale del Latte — nessuno avrebbe probabilmente opposizioni da fare. Per questo si prevede che la Centrale possa entrare in funzione il primo settembre.

E' andata bene per la selvaggina nel giorno d'apertura della caccia

Apertura di caccia inaspettatamente fiacca e magra! Con tanto vociare e protestare sui periodi di un superaffollamento di uomini armati e di cani su quella famigerata fascia di 150 metri dal perimetro dei laghi di Avigliana, Candia e Viverone, la maggior parte dei seguaci di S. Uberto ha preferito di andare a cacciare in zone fuori provincia o rimanersene in città a scanso di guai e di marce forzate sulle abbandonate piste delle quaglie e delle allodole.

Non per questo si chiama selvaggina emigratoria. S'è verificato infatti quell'esodo o assenza della selvaggina la quale da qualche anno sembra senta d'istinto l'avvicinarsi funereo della caccia e allora gira al largo. Care intelligenti bestiole che insegnano ad essere cauti, una dote non molto diffusa tra i bipedi implumi e ne fanno fede le quotidiane disgrazie stradali e gli infortuni d'ogni genere.

I cacciatori, su 30 mila circa che conta la nostra provincia, domenica si sono trovati al campo in qualche migliaio. Dice un vecchio proverbio: l'uomo è cacciatore. E perché non pescatore? Ma quando non trova caccia sa adattarsi: fa sosta nelle più accreditate osterie all'insegna dei cacciatori e la giornata non è perduta. Domenica sulla fascia dei tre laghi nostrani i cacciatori hanno preso di mira, senza deplorevoli conseguenze, le graziose bagnanti in maglietta o in prendisole.

Nell'agitato comizio venatorio di sabato si protestava a gran voce: — Paghiamo cinquemilacento lire per la licenza e sono gettate al vento!

Qualcuno è tornato a casa perfino con una quaglia, ma incolume. La cronaca degli ospedali non ha registrato che un morto per una fucilata nel viso. Ma il poveretto se l'è voluta proprio lui. S'è suicidato. In quanto al bottino troppo magro, bisognerà aspettare a settembre. Troppo magro, irrisorio forse, quello d'ieri in confronto della spesa della licenza; ma con poco più di cinquemila lire non si può pretendere o sperare di cacciare un leone o un elefante. Adattarsi dunque.

emme

Un operaio all'ospedale per una infezione tetanica

Un nuovo caso di tetano: l'ultimo di una serie veramente impressionante.

Ieri pomeriggio veniva ricoverato alle Molinette l'operaio Armando Naretto di Giuseppe, di anni 24, abitante a Montalenghe in via Provanna 4. I medici gli riscontravano i sintomi di un'infezione tetanica in pieno sviluppo.

Infatti il Naretto, circa un mese fa, si era casualmente ferito. Egli lavorava in una fornace di Montalenghe e mentre stava scaricando dei mattoni su un carro, posava inavvertitamente un piede su un filo spinato arrugginito, ferendosi leggermente. Giorni dopo l'incidente — che a tutta prima era parso insignificante — il Naretto doveva ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale civile di Ivrea, i quali lo ricoveravano con prognosi riservata. Le cure parvero essere efficaci, e una settimana fa il poveretto era dimesso dal nosocomio, fuori pericolo. Improvvisamente, ieri mattina, l'infezione riprendeva il suo corso, minacciando l'incolumità del Naretto. I sanitari delle Molinette non disperano di salvarlo.

La città si spopola

Il ritmo dell'esodo di Ferragosto nella giornata di ieri è notevolmente scemato: e ciò era attendibile dopo che duecentomila torinesi avevano lasciata la città nelle giornate di sabato e domenica.

A Porta Nuova le partenze si sono seguite con un andamento normale. Seppure le persone che si sono portate al mare o in montagna siano state numerose non è stato necessario istituire alcun treno straordinario. Anche le linee locali hanno registrato un afflusso di partenti del tutto regolare. L'autostrada Torino-Milano, che sabato e domenica era stata percorsa da più di 20 mila macchine e duecento pullman, ha vissuto ieri una giornata tranquilla. V'è stata, in mattinata, una punta di intenso traffico, ma ancora prima di mezzogiorno si è rientrati nella normalità.

Le agenzie di viaggio hanno invece svolto molto lavoro. Su di esse si è riversato un buon numero di viaggiatori che non erano partiti sabato e domenica per la tema di trovare treni e pullman troppo stipati. Specialmente nelle prime ore del mattino le biglietterie hanno dovuto sbrigare un numero elevato di richieste. Molti torinesi hanno poi preferito allontanarsi dalla città con propri mezzi.

Finita la prima ondata, le ferrovie e le società di pullman si apprestano per il secondo blocco di partenze che raggiungerà la sua punta massima nella vigilia di Ferragosto e cioè giovedì. Il caldo di questi giorni convincerà anche i più restii a portarsi in montagna, ai laghi o al mare.

Un concerto della « Città di Torino » — Nella sala del Teatro Comunale di Cesana si è svolta una serata musicale, promossa dalla « Pro Cesana ». Il quartetto « Città di Torino » (primo violino Lugli, secondo Zanetti, viola Francalanci, violoncello Nava) ha eseguito musiche di Haydn, Borodine, Turina, ottenendo dal folto ed attento pubblico entusiastici applausi. La numerosa colonia di villeggianti e la popolazione Cesanese hanno manifestato il loro vivo compiacimento congratulandosi coi musicisti e col Presidente della « Pro Cesana » prof. Augusto Baretta, ideatore ed organizzatore della manifestazione. Completava il programma un concerto vocale al quale prendeva parte con successo anche il tenore G. Pace.

Farmacie aperte a tutto il 17 agosto

V. Milano 11; c. Vitt. Emanuele 66; p. Mad. Cristina; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 56; v. S. Giulia 33; v. P. Micca 7; c. Duca degli Abruzzi 66; v. Della Rocca e dei Mille; p. Indipendenza; c. R. Margherita 114; v. Carlo Alberto 26; v. Nizza 156; c. Giulio Cesare 256; v. Giacinto Dina 75; v. Sacchi 46; c. Moncalieri 237; v. Po 4; v. Nizza 121; v. Cernaia 26; c. Francia 212; v. Susa 1.

ECHI DI CRONACA

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso* ang. v. *Belfiore.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4. Tel. 521-107.

CASA MIA MOBILI via *Po* 11. Arredamenti. Ambientazioni. Mobili d'arte e di serie. Rate.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Orchestra - 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra napoletana - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Un secolo, una città - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Pagine scelte dall'opera « La figlia del reggimento », di Donizetti - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: « A casa per le sette », tre atti di R. C. Sheriff - 23: Canzoni - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 10: Musica per tutti - 13: Canzoni - 13,30: Tre gatti e un canarino - 14: La sapienza di Bertoldo - 14,30: Il tocco del genio - 14,45: In due si canta meglio - 15,30: Canti d'Hawaii - 15,45: Un libro per voi - 16: Pomeriggio con Mozart - 16,45: Parata di orchestre - 17,15: Voci d'America - 17,30: Ballate con noi - 18,45: Il sogno di diamante - 19: Romanzo sceneggiato: « Villa Rose », di A. E. Mason - 20: Orchestra - 20,30: Voci e melodie da Culver City - 21: Venti, quaranta, sessanta - 21,15: Concerto - 22: Il semaforo (varietà musicale) - 22,15: Le grandi firme della canzone - 22,30: Jazz da Parigi - 23: Ripresa - 23,15: Orchestra - 23,45: Un sorriso e una canzone - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Come si studia il sole - 21,15: I Trii di Beethoven - 22: Ritratto di Stephan Zweig - 22,45: Vita economica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO, massima 29,4; minima 17,2; media 23,1. Cielo nuvoloso. Calma di vento. Previsioni: tempo buono leggeri annuvolamenti dissolventisi in mattinata. Foschia al primo mattino. Temperatura media in leggero aumento.

STATO CIVILE

[illegible]

Morti 35 - Nati 27 - Matrimoni 20

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay Estivo: « Una notte a Venezia » Rivista scenografica musicale.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi.
Chalet: 21 Zuccheri, c. Rossi.
Eden Danse ore 21 Orch. G. Massa.
Gay Estivo Orch. Intern. « Hugo » all'Org. elettr. Loris Boresti.
Giardino Metzger S. Donato. Var.
Gran Mago Danze 21 M° Travaglio.
Hollywood Danze: 21 Gabbiani.
La Serenella 21 Baudino-Vasquez.
Lutrario: ore 21 Orsatti-Aurora.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze. 21 Serata a premi.
Silvana S. Martino 26 danze 21.

Piscina scoperta Stadio ore 10-18.

GAY ESTIVO

L'orchestra internazionale «*Hugo*» con i suoi ragazzi, *Loris Borresi* all'Organo Hammond, ringrazia della festosa accoglienza ed il successo ottenuto per il debutto torinese. Avverte che resterà fino al 23 corrente mese.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Maschera nera » con Cesare Danova e Franca Marzi.
Astor: « Un colpo di pistola » Assia Noris, F. Giachetti. Aria cond.
Corso: Rassegna film del terrore: « Atto di violenza » Van Heflin.
Doria: « Knock » con Louis Jouvet. Aria condizionata. Pomeriggio 250, Sera 300.
Lux: « Carovana d'eroi » con Errol Flynn ; Randolph Scott.
Maffei: « Due tonighi sotto troppe », Riv. Bataclan 1953: ore 16,15 21,30.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) techn. « Ricca, giovane e bella » Jane Powell, Fern Lamas, D. Darrieux, Matt. 10,30 L. 150.
Reposi La prima moglie, Rebecca, J. Fontaine, L. Olivier, Loc. refr.
Torino: « I bambini ci guardano » Isa Pola. Platea 150. Apert. 10.
Vittoria: « Partita d'azzardo » con James Stewart, Marlene Dietrich.

Alexandra: « Gatto milionario » R. Milland, Jean Sterling. Aria cond.
Alpi: « Dinastia dell'odio » techn.
Ariston: Come era verde la mia valle, W. Pidgeon, Pl. 150, Aria c.
Augustus: « Sigillo rosso » Gino Cervi, C. Del Poggio. Platea L. 150.
Capitol: « Lydia » con Merle Oberon e Joseph Cotten.
Faro: « Eroi nell'ombra » con Alan Ladd. Locale refrigerato.
Gianduja: « I toreador » con Crik e Crok. Locale refrigerato.
Hollywood. « Tensione » R. Basehart, Audrey Totter, Cyd Charisse.
Ideal (il locale più fresco di Torino) Diritto di uccidere, H. Bogart Comp. R. Vongi-Alberti 16,15 21,15.
Nazionale: Ombre sul Canal Grande, Isa Pola, Antonio Centa.
Principe: Tensione, R. Basehart, Audrey Totter, C. Charisse. Aria c.
Statuto: « Banda dell'auto nera ».

Asti: « Due soldi di speranza ».
Milano: « Zingari » J. Crawford e « Belve su Berlino ». Ap. 10.
Olimpia: « Il sergente di legno ».
Po: La valle dei monsoni, Wayne.
P. Nuova: « Giungla d'asfalto ».
Regina: « La città dorme ». Var.
Romano: Mascherata al Messico, e Comp. Riv. Cappelli 16,15 21,15.
S. Pellico: Chiusura estiva.

Esperia: « Cleopatra » C. Colbert.
Italiano: « Dott. Ciclope » techn.
Mirafiori: « Sui marciapiedi ».
Vinzaglio Congiura rinnegati, tech.

Eliseo: « Sabbie rosse » con Kirk Douglas e Virginia Mayo.
Frejus: « Sorelle in armi » Colbert.
Nuovo: « Guerra di sessi ».
S. Paolo: « Contro la legge ».

Belgio: Cerchio di fuoco, A. Ladd.
Corallo: « I milionari » M. Main.
Eridano: « Grand Hotel » G. Garbo.
Michelotti: 20 «La sepolta viva».
Oropa: « Cuori senza frontiere ».
Radium: « Gigante della foresta ».
V. Veneto: « Tradimento » Amedeo Nazzari, Gianna Maria Canale.

Astra: Più facile che un cammello.
Excelsior: «Collina della felicità» techn. S. Hayward, W. Lundigan.
Odeon Appuntamento con la morte.
Star: «L'uomo dal guanto grigio».

Adua: Il mio bacio ti perderà, V.
Aurora: « La figlia del peccato ».
Brescia: « Se avessi un milione ».
Fortino: « E' primavera » E. Varzi e Comp. Riv. Agnello Pascal 21,15.
Nord: « Capitano nero ».
Palermo: «Clienti di mia moglie».
R. Parco: Vieni a vivere con me.
Sociale: Tarzan sentiero di guerra.

Colosseo: « Marco Polo » G. Cooper.
Italia: « Yvonne la nuit » Totò e Comp. Riv. Girardi ore 21,15.
Moderno. « Cospiratori del golfo ».
Piemonte: « Amo un assassino ».
Speria: « Erede di Robin Hood ».

Alba: « Grande tormento » techn.
Apollo: « La foresta pietrificata », Leslie Howard. Fresco aria cond.
Diana: « Tormento » A. Nazzari.
Dora. « La gabbia d'oro ».
Lucento: Ero uno sposo di guerra.
Lutrario: Bonzo scimmia sapiente.
Roma: « Terra nera » J. Wayne.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei seguenti cinematografi: Astor, Capitol, Nazionale, Gianduja (piazza Carlina), Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Speria, Lingotto, Eridano, Colosseo.

YOGHURT DR. DER STEPANIAN

... ma, evidentemente, non basta apporre il nome yoghurt o simili ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tante virtù...

primo nel tempo primo nella qualità

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 61-000 Specialista venereo e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Dott. EPREMIAN — Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676 v. Bertola 36, 2° p. - Sale separate Orario: 11-20 - FESTIVI 8-13

al CINEMA CORSO una emozionante rassegna I FILM del TERRORE ATTO di VIOLENZA 12

AMBROSIO OGGI Cesare DANOVA

DISTRIB. « SUPERGA FILM »

NEI PRINCIPALI CINEMA DI PRIMA VISIONE SABATO 16 AGOSTO INIZIERA' LA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1952-53

OGGI METRO

CASINO' DI BRIANÇON a 100 chilometri da Torino NUOVA GESTIONE BOULE • ROULETTE • BACCARA ATTRAZIONI INFORMAZIONI: FIRPI VIAGGI PIAZZA CARLO FELICE 55 - TORINO

OGGI - DORIA - OGGI L'ULTIMA GRANDE INSUPERABILE SATIRICA INTERPRETAZIONE DI LOUIS JOUVET in « KNOCK » (IL TRIONFO DELLA MEDICINA) PRIMA VISIONE PER TORINO

OGGI LUX OGGI UNA COLOSSALE "RIEDIZIONE" DELLA WARNER BROS Carovana d'eroi con ERROL FLYNN HUMPHREY BOGART - RANDOLPH SCOTT Regia di MICHAEL CURTIZ

IN ENGADINA

Luce fra la pioggia

Volendo fare, nei giorni prossimi passati, una settimana di montagna, a prendere una boccata d'aria alpestre e a svagare un po' la testa, che a forza di stare sulla carta e al tavolo da lavoro non s'intasasse o svanisse, fra i passi alpini, per entrare in Svizzera, presi il Bernina.

E basterebbe l'occasione di percorrere la Valtellina nobile e affabile, della quale non ho mai parlato forse per una specie di gelosia; la Valtellina dove mi par di respirare, quando vi passo, come a dire uno stile di nobiltà castellana e di patriziato borghigiano e paesano e contadinesco, che sian discesi dai castelli, usciti dai borghi e dai villaggi, senza per questo dimettere una semplice dignità molto urbana.

Il Bernina, fra quanti passi conosco dall'Italia alla Svizzera, ossia quasi tutti, si distingue per un suo carattere di erma ritrosia melanconica, di selvatica dolcezza austera; per una grandezza povera, e della valle e della montagna, e della strada e del passo stesso. Il quale è ancora immune, o quasi, da quei commerci di curiosità e di generi mangerecci e beverecci, onde nella maggior parte sono stati costruiti dei pettegoli hotels e ristoranti, a turbare la grandiosa solennità dei passi montani. Solennità non soltanto naturale, ma anche storica, col pensiero delle grandi ed antiche memorie, e di quanto essi significarono nella storia dei popoli e delle civiltà; con l'arcano ineffabile presente, muto e potente, dei tanti che vi sono passati nei secoli, singoli e nazioni, migrazioni di stirpi e commerci d'interessi e d'idee e di persone: luoghi dove i secoli e i morti, nel silenzio, più alto parlano, e si palesano nella nudità della terra.

Grandissimi, silenzio e solitudine e arcano, li faceva quel giorno sul Bernina il tempo chiuso e aggrondato, la pioggia, il vento, le nuvole incombenti ed avvolgenti. C'ero passato una ventina d'anni fa, e v'ho ritrovati, oltre gli aspetti immutati, i sensi e i pensieri d'allora e di sempre.

Eppoi, il passo del Bernina immette nel cuore della mirabile Engadina, sommersa e colma, quel giorno, da una fumida marea di nubi nebbiose, che grondavano, nel fondovalle, una pioggia spessa e continua, eppur non greve nè buia: ma grande, ferace, allegra pioggia di fin di luglio, della burrasca di Sant'Anna.

Pareva, così immersi nella caligine e battuti dagli scrosci, di essere nel punto stesso della condensazione imbrica, all'origine della pioggia, in un'aria di nube sfatta in acqua grossa. E l'aria e la nube e la pioggia, i prati e i boschi e le rupi, le acque correnti e i laghi d'Engadina, lumeggiavano con forza di colore, che il cielo chiuso, il fumigare della caligine, la stessa pioggia e la luce bassa non deprimevano, anzi la esaltavano. Ogni colore era di perla; non soltanto i grigi dominanti, non soltanto i fugaci e sfumanti sospetti di luce rosata che il sole assente e lontano, da sopra le nubi, insinuava in esse dall'alto in qualche breve accenno di schiarita momentanea. Non soli i colori delle acque rotte correnti, ma anche quelli dei prati e dei boschi e dei tanti laghi e laghetti e acquitrini engadinesi. Bisognerebbe, per dire il colore di questi quel giorno, che esistessero perle verdi. Le acque salivano dal basso, straripavano dall'alto, in una festa piovorna che confondeva nebbie grondanti, scrosci diretti, prati gonfi, boschi stillanti, laghi colmi, i mille rivi e l'Inn verdegrigio.

Nemmeno questa volta sono andato a cercare il sasso su cui Federico Nietzsche ricevette la folgorante rivelazione, a non so più quanti metri sul livello del mare e, a quant'altri più sul livello d'ogni cosa umana, dell'«eterno ritorno». In genere, sono poco amico delle devozioni e pellegrinaggi laici, in particolare, il Nietzsche profetizzante e mitizzante, non è quello che ammiro; e con quell'ideologica folgorazione dell'«eterno ritorno», che lo stordì su quel sasso in Engadina, mi par che cominci la megalomania di lui, con lo squallido finale clinico. Nè vedo il peregrino e il terribile di quell'idea, che in filosofia, insomma, non so che valga più d'una fantasiosa bizzarria. Nel giorno piovoso, quella enfatica folgorazione mi parve troppo parente di un colpo di sole, di una febbre di sole come quelle che colgono in alta montagna, perchè convenisse cercarne il luogo. Anzi, sospetto che in tempo di chiara e refrigerante pioggia estiva, non l'avrebbe patita. Il che sarà poi ragione che non andrò a cercare quel sasso in nessuna stagione.

Perchè, fuor di figure e di metafore, di Nietzsche poeta critico e moralistico dell'ultima grande coltura europea, serbo ed accresco l'amorosa ammirazione, ma del faticoso e fucato inventore di miti filosofici e più che filosofici, del rivelatore di verità novelle e di novelle tavole di leggi trasmutatrici d'ogni valore, apprezzo soltanto il mortale anelito, l'affanno.

Ma ecco che proprio quella pioggia fitta e festosa schiariva dal volto ideale di Zaratustra e di «Ecce homo» i belletti e i fumi, i cipigli e le febbri, l'enfasi e il turgore. Appariva la faccia dolorosa del poeta che in tante pagine ha accenti di pena dell'anima profondi, indimenticabili, d'una verità cattivante e dolorosa, proprio quand'è più semplice e nuda, allora più grande ed esaltante. E son proprio quegli accenti che nel libello famoso egli attribuisce a Wagner, di un'ultima, ahimè, felicità di là da ogni gioia e dolore, di là da ogni brama, luci e splendori di sole tramontato.

Ed ecco che fra Sils Maria e Silvaplana, il monito dell'«eterno ritorno»: «Tu, vivi ogni tuo istante così che possa desiderarlo eternamente, perchè tutto quanto fai ritornerà, e anche la tua umana miseria», mi prese accento di quel Nietzsche poeta, e con lui dirò «umano, troppo umano». Ne cadde via, si spogliarono, il mondo e l'idea, di tutto il raro, l'inaudito, il folgorante. La sentenza si fece umile, comune, scendendo al livello delle cose umane, se non anche forse, in certo senso frugale e salutare, al di sotto: voglio dire al livello di un'affranta e faticosa e straziante «miseria umana». Spoglia del mito superbo ed inane, vi sentii l'insanabile ferita dell'anima fallibile, inferma, tribolata, aspirante insaziata alla liberazione. E quanto penò lui, per non chiamarla redenzione, salute, carità, Dio: finchè, dopo tante pene e travagli del pensiero, la firma famosa alla lettera a Peter Gast, «Dioniso Crocifisso», grido della follia, a giudicarla rigorosamente, è certo, anche, di cattivo e bolso gusto, che ricorda il peggior D'Annunzio e Strauss e magari perfino la «Secessione» bavarese, ma bisogna invece sentirla come la stravaganza straziante della creatura smagliata, d'una «miseria umana».

Nel giorno di luce piovosa, lassù, fu solo un punto, in cui mi apparve, come non mai, l'ansia di lui a trascendere, trasumanando, l'umana natura e miseria. Mi apparve in quanto limpida, semplice, libera d'ogni simbolo filosofeggiante e misticheggiante e folgoreggiante. Libera, sopra tutto, dei simboli e figure di lui, e Zaratustra colle sue bestie, e «Anticristo», e «Dioniso Crocifisso». Nell'anelito a trascendere l'umano, lo sentii eroico e tragico, in quanto uomo, e misero uomo, spoglio di tutto l'eroico e il magico e il sovrumano. Mi parve di vederne una faccia spirituale, misteriosa, di là dalle parole del maestro, del profeta, del rivelatore, del poeta stesso: un volto ideale, e aveva un'espressione di semplicità e di purezza e di pazienza ultima. Di tante parole sue, una sola si attagliava a quel viso misterioso e apertissimo, quella che egli ripete in vario e sempre pregnante significato o polemico, o paradossale, o lirico: la «buona coscienza». Fu, per un momento, e non più che un momento poteva durare, come se leggessi nel libro della sua vita non scritto. Ed era un'espressione fermissima e frale, di abbandono e di riposo supremi di là d'ogni più superba e più ardita tensione e tenzone; era la tenerezza d'un crepuscolo serale che non tramonterà mai, perchè l'alba non sorgerà più: — riscatta, redimi la tua ora dalla miseria umana, perchè essa ritornerà sempre, eternalmente: — disperata dolcezza di quell'anelito fuggitivo e squassante all'«oltreumano», ch'egli aggredì con tanti nomi e confuse con troppe figure.

L'ho lasciata, l'ho consegnata alla pioggia lucente della burrasca di Sant'Anna in Engadina, fra Sils Maria e Silvaplana.

Riccardo Bacchelli

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Il tono della vita quotidiana

Stanze troppo piene, uomini donne bambini, pochi mobili vecchi - Gli appartamenti della categoria agiata, quadri, libri, ricche guardarobe, il frigorifero e la televisione - Le fantasie di una signora: bisogno di ordine e di pace - Ciò che si può vedere nei magazzini - Il colore della massa, ossia Mosca come città di provincia

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, agosto.

Qualche volta entro in piccoli locali dove si mangia con otto o dieci rubli, ed è difficile trovare un posto libero; ma è altrettanto difficile trovare un posto nei ristoranti di lusso, dove un buon pasto vale trenta rubli. Spesso, a teatro, vedo donne in abito da sera, di velluto, lungo sino a sfiorare il pavimento e vicino donnette con un vestitino pulito, ma stanco, proprio roba da nulla. A certi mercati colcosiani mi sono trovato in mezzo ad una folla campagnuola che portava sui visi e negli abiti i segni della povertà; e mi sono trovato sui vagoni letto dei treni che fanno lunghi percorsi, in mezzo a compagni di viaggio dall'aria agiata.

E' difficile muoversi fra tanti aspetti e ricavarne elementi fissi per designare un tono della vita sovietica. Se mi rifaccio ai ricordi di un lontano viaggio a Mosca devo dire che oggi il quadro generale è mutato, ed in meglio; anzi è interamente diverso, con altri colori ed altra vivacità. Se sto ai racconti che mi fanno alcuni stranieri che da tre o quattro anni vivono nella capitale, devo aggiungere che loro stessi hanno visto molti miglioramenti. D'altronde anch'io ho sott'occhio una vita che, di giorno in giorno, si organizza e progredisce, prima di tutto perchè non le è difficile progredire essendo ancora di parecchi passi indietro alla vita media di un francese o di un italiano, e poi perchè non risulta difficile organizzarla ad un Governo dittatoriale, che proibisce od impone determinate cose, secondo concetti di utilità immediata. Nel fare un quadro troppo legato alla cronaca si corre dunque il rischio di dire cose valide per il momento; cose che saranno diverse nel giro di poco tempo.

Ci sono altre difficoltà nel tentare di riferire con esattezza il tono delle varie categorie. Per uno straniero è impossibile mescolarsi alla vita quotidiana d'un sovietico, conoscerne a fondo le felicità o le fatiche. Anche i cinque giornalisti, tre americani, uno inglese, uno francese, che vivono stabilmente a Mosca sono costretti ad abitare in case destinate soltanto agli stranieri; e così devono fare i funzionari delle varie Ambasciate. Vi sono tre o quattro di queste case, e tutte sono sorvegliate da due poliziotti, giorno e notte. Perchè se per uno straniero è difficile frequentare la casa d'un sovietico, per un sovietico è impossibile frequentare quella d'uno straniero.

Alla superficie

Dall'esterno non risulta facile capire quale sia in realtà il tono di vita della categoria più agiata, di chi per funzioni particolari o per merito tocca i vertici più alti degli stipendi. Non soltanto per un tacito impegno al riserbo, ma anche perchè la vita sovietica è preorganizzata in certa maniera, le differenze alla superficie non sono vistose od insolenti. Mi capitò di dover scrivere un biglietto ad Ilya Ehremburg, famoso romanziere, e vidi che abitava in via Gorki, la più bella strada di Mosca, al numero 8, in un grande e moderno palazzo. Ebbi occasione di visitare due intellettuali, e vidi che abitavano in una strada periferica, costretti ad avere la cucina in comune con altre persone, e loro disponevano d'una camera soltanto, nella quale dormivano, mangiavano, lavoravano.

Ricordo simile contrasto perchè credo che l'abitazione sia un punto valido per determinare un livello di vita; ed è forse il più grave problema che l'Unione Sovietica ancora oggi deve superare. Parlandone con un architetto, che meglio di me conosce queste difficoltà, ammise che Mosca è una delle città più sovrapopolate del mondo; ma con quella sicurezza dell'avvenire che li contraddistingue, aggiunse: «Oggi la capitale occupa 28 mila ettari di terreno. I nostri progetti la vedono già estesa su 60 mila ettari; allora saremo a posto». Ci vorranno trent'anni, forse di più, sebbene già molto si costruisca. Il grattacielo sulla piazza Smolenskaja, con 1800 camere, è ultimato; si lavora ad un altro grattacielo sulla piazza Krasnie Vorota ed un terzo, sulla piazza Vosstania, sarà alto 160 metri, avrà 450 appartamenti. Ma, con tutto ciò, se la capitale ha sei milioni d'abitanti, con certezza posso dire che quattro milioni ancora vivono in maniera molto infelice.

Confesserò una cosa che io stesso considero di cattivo gusto. Per parecchi giorni, ogni sera, percorsi vie tranquille. Entravo in una casa, battevo ad una porta qualunque e domandavo se abitasse un tale, di cui inventavo il nome. Non c'era altro sistema per vedere dove abitano quasi tutti i moscoviti. La cortesia e la pazienza con cui mi si faceva capire che avevo sbagliato erano commoventi; ma era anche commovente ammirare come si viveva in quelle stanze sempre troppo piene di persone, uomini donne bambini; con pochi e vecchi mobili, i letti vicino al tavolo con sopra la cena e quell'aria di stanchezza, che non è segno di povertà, ma di sfortuna. Ogni casa all'ingresso principale ha una targa con il numero degli appartamenti e vicino, bene elencati, i nomi dei capi famiglia che abitano in ogni appartamento. Molte volte i nomi sono cinque, sei, anche sette, ed una sera, in via Tscinvskaja, tutti gli inquilini d'uno stesso appartamento vennero interpellati per darmi una risposta su quel tale che cercavo. Allora, da vicino, vidi un esempio di massiccia coabitazione.

La categoria agiata prende sicuramente tono dall'appartamento di cui dispone, dal modo con cui può arredarlo, dai libri, dai quadri che può comperare nei negozi d'antiquariato, dalle comodità che può darsi, cioè dall'apparecchio della televisione al frigorifero ed infine alla ricchezza dei guardaroba, all'abbondanza dei pasti, agli inviti fatti agli amici. Sono cose che rimangono fra le quattro pareti della casa e volutamente non incidono sul tono generale della vita. Costoro sono di certo persone che non trovate nei parchi di riposo, quando formicolano di pubblico; non le incontrate nelle «pensioni» che lo Stato prepara e gestisce per le vacanze annuali. Uno, senza volerlo, mi diede una piccola chiave, dicendomi che in dieci anni non era mai andato in un locale pubblico. Gli domandai come trascorreva le serate e mi rispose: «Con gli amici, a casa mia od in casa loro». Per la maggior parte, e credo sia il più alto segno della ricchezza, posseidono in campagna o nelle foreste che circondano la capitale, una dacia, proprio una casetta di legno simile allo châlet svizzero ed ancora diventano inosservabili.

D'altronde simile categoria, anche se adoperasse minori precauzioni nel mostrarsi, lascerebbe invariato il tono generale. Esso è dato dalla grande massa della popolazione che sta di mezzo, fra questi privilegiati ed i miseri, ma anche questi ultimi sono pochi, come sono pochi i primi. La massa che domina il quadro della vita sovietica ha bisogni, aspirazioni, fantasie inferiori a quelle d'un medio italiano o francese; ma, a differenza di costoro, ha maggior desiderio di leggere e di istruirsi tecnicamente. Un giorno scherzando dissi alla moglie d'un ufficiale se non aveva fantasie in capo e mi rispose in modo sincero, anche se può sembrare scaltro: «Le ho, ma sono tutte realizzabili».

Le piccole cose

So a che cosa alludeva. Sono fantasie realizzabili da milioni d'uomini, nient'altro che desideri legati ad un remoto bisogno di ordine e di pace. Non si può capire quanto siano umane queste cose se non si ricordano le fatiche e le prove che i sovietici hanno superato in poco più di trent'anni. La rivoluzione, la guerra civile, la tragica epoca della «nuova economia politica», il grande sforzo di industrializzazione compiuto tra il 1930 ed il 1940 che sottopose tutti ad una austerità qualche volta drammatica, la seconda guerra mondiale sono avvenimenti che hanno via via creato intorno alla massa dei cittadini atmosfera di incubo, poi di fatica, quindi di angoscia. Tutto ciò è oramai alle spalle e serve a dare un colore stupendo ad ogni piccola cosa che compaia nella vita quotidiana, nei negozi o sui mercati e che alla massa dei nostri lavoratori, dei piccoli e medi acquirenti passerebbe inosservata. Su questo sfondo bisogna mettere la vita della maggior parte dei sovietici e soltanto da qui si può cominciare una sua valutazione.

Mi era coscienziosamente preso nota di tutto, un chilo di pane nero di segala costa 58 lire, ma 105 un chilo di pane con frumento buono; un chilo di burro vale 1016 lire, una camicia da uomo va dalle 870 alle 2.800, un abito maschile di cattiva stoffa costa 14 mila lire e 48 mila uno buono, di lana, e per un paio di scarpe decenti ci vogliono 8 mila lire. Un giorno mi sorprese l'apprezzamento economico d'un tale fatto a questo modo: «Sta bene, può comprarsi un abito nuovo ogni anno». Mi convinsi che con le cifre non si sarebbe mai riusciti a dare un quadro comprensibile a prima vista.

Questa massa, uscita da una miseria materiale e spirituale che nel 1917 era estrema, da una vita che sino al 1948 fu di enormi sacrifici, è pronta a godere di tutto, ad esaltarsi, a credere in se stessa. Non spinta al risparmio, perchè fiduciosa in quel che il regime promette e perchè la tassa sull'eredità incide fortemente su quel che si lascia morendo, sospinta invece a sfruttare questo rifiorire d'una relativa facilità di vita, essa rifiette gagliardia ed orgoglio. Sono sicuro che i propagandisti stranieri esagerano in modo ingenuo (come se un'indagine sull'Italia si fermasse agli operai meglio pagati di Torino e di Milano e di Ivrea, dimenticando i contadini delle Puglie, ed io ho visto che anche nell'Unione Sovietica vi sono molti uomini pari a questi contadini); ma sono cose che pure gli anticomunisti dovrebbero considerare. La solidità del regime si fonda su questo passo in avanti fatto nei confronti del 1917, sulla vittoria militare, su quanto viene dato a partire dal 1948. E quanto viene dato alla massa dei cittadini sovietici, dagli abiti agli oggetti casalinghi, dalle scarpe agli orologi, dai giocattoli alle cose superflue, si può vedere nei magazzini.

Merce scadente

Nulla oggi è tesserato, quasi niente scarseggia, o scarseggia temporaneamente, ci sono vetrine che mostrano quanto serve al cacciatore, al pescatore, al ciclista od al fotografo, eccetera. Tutti i magazzini sono sempre pieni di compratori, come se soltanto da pochi giorni tutti quegli oggetti fossero stati messi in vendita. Sono notizie che possono meravigliare chi ha idee incerte sulla vita sovietica, ma ancora dicono poco. Bisogna aggiungere che la meraviglia dello straniero a Mosca è d'altro genere. Sorprende subito la qualità scadente della merce in vendita, quell'aria di oggetto o di roba fatta alla svelta, senza cura, senza nessun amore, sia che si tratti d'una reticella per farfalle o d'un padellino per cucina. Si è nella fase della quantità, non della qualità; e sono certo che anche i nostri piccoli e medi acquirenti volterebbero via gli occhi davanti a mercanzia di questa specie, di carattere ancora molto paesano.

Ad ogni modo, anche se non è mercanzia bella e ben finita, rimane in larga misura accessibile a chi per solo si è conquistato un salario che già lo differenzia dagli altri suoi compagni, in mezzo ai quali però ancora vive e lavora. Gli altri faranno qualche acquisto di meno, si moveranno con maggior lentezza nel procurarsi qualche oggetto, qualche piccolo lusso casalingo. Ma sono costoro che formano la grande massa sovietica e che dànno un colore che si può ritenere fondamentale per giudicare la loro vita. Per rifarmi ad un paragone che nell'empirismo racchiude la verità, dirò che costoro offrono alla capitale un aspetto che potrebbe essere da noi quello d'una città di provincia, con una popolazione non troppo su e non troppo giù, rispetto ad una nostra media. Una nostra media cittadina, come la può fornire la massa operaia di Torino o di Milano, è senz'altro superiore.

Dovrei dire degli ultimi, che restano al di sotto di questa massa ed a cui il salario basta per l'alloggio ed il vitto. Non sono numerosi a Mosca, e più visibili nei piccoli centri, nelle regioni lontane dalla capitale. Ma onestamente non si può dire che diano fisionomia alla vita sovietica. Per tanti che siano, come è logico su 200 milioni d'abitanti, non formano una macchia grande nel grande quadro; e la loro miseria è uguale alla miseria di tutti i poveri del mondo. Io ho messo, con maggior imparzialità, gli occhi anche altrove, ma lo scrittore sovietico Ercmin, dopo d'aver attraversato l'Italia da Venezia a Napoli, ha pubblicato adesso un romanzo intitolato Temporale su Roma. In casa nostra ha visto soltanto i braccianti pugliesi e devo dire che per quasi tutti i sovietici il quadro italiano è questo: dal Nord al Sud c'è gente al primo gradino della civiltà.

Enrico Emanuelli

Virginia Petimezaki, «Miss Grecia» (a sinistra), e Günsel Basar, «Miss Turchia», sono giunte in Italia per partecipare all'elezione di «Miss Europa». (Telefoto)

ABDICAZIONE IN GIORDANIA

Talal lascia il trono per consiglio dei medici

Il mesto congedo del re malato dal suo popolo - Gli succede il figlio principe Hussein di 17 anni

(Nostro servizio speciale)

Amman, 11 agosto.

Da ieri i circoli politici della capitale sono in fermento. La notizia che re Talal aveva deciso di abdicare in favore del figlio principe Hussein, diciassettenne, aveva sorpreso un po' tutti sebbene da tempo si parlasse di una tale eventualità; nessuno però la credeva così prossima.

Le voci che correvano al riguardo, soprattutto in riferimento alle possibili interferenze di potenze straniere sono varie e un po' anche contraddittorie. Si ricorda che re Talal rientrò in patria il 3 luglio scorso dopo molte settimane di assenza che egli aveva trascorso a Parigi e poi a Losanna. Si ricorda anche che fu accolto al suo arrivo in Giordania da entusiastiche manifestazioni di popolo e che reparti militari della legione araba lo scortarono dall'aeroporto al palazzo reale.

Dopo non si seppe più nulla. Trapelò soltanto l'informazione che a corte si continuava a parlare della sua impossibilità a regnare e dell'impossibilità anche di una sua convivenza con la regina Zain. Si parlò anche di mene straniere perchè lasciasse il campo libero e non disturbasse una certa azione politica per creare una solidarietà di interessi internazionali nel Medio Oriente. Poi d'un tratto ieri è circolata la voce della sua abdicazione.

L'altro giorno nelle vie della capitale si era visto Talal. Non era a bordo della sua solita bella macchina americana, era solo, camminava per la città. Ogni tanto si fermava dinanzi a qualche bottega, guardava curioso le vetrine, metteva la testa nella bottega sorridendo, talvolta si fermava a parlare con molta bonomia con qualche suo vecchio suddito. In serata un suo intimo dette la spiegazione di quella sua lunga visita in città. Egli disse che Talal aveva voluto avvicinare il suo popolo, vedere come viveva e se era contento. Dopo varie ore che era in giro fu raggiunto dal primo ministro Tewfiq pascià, il quale lo convinse a rientrare subito al palazzo a bordo della sua macchina. Talal accondiscese promettendo al suo primo ministro di non ripetere le sue uscite dal palazzo senza avere prima avvisato le autorità.

Quella sua visita al popolo di Amman venne presto presentata come una delle tante prove della sua schizofrenia. Corsero altre voci, venne insinuato che ogni giorno Talal era premuto da continue sollecitazioni ad abdicare per potersi curare in Europa, dove avrebbe potuto vivere bene distraendosi a suo piacimento. Talal opponeva un ironico sorriso a tali sollecitazioni. Non si apriva mai con nessuno. Passava le notti insonni, raccolto in pensieri e in meditazioni. Da qualche giorno appariva ancora più melanconico e taciturno. Non si sa quali altre pressioni devono essergli state fatte per costringerlo all'abdicazione, atto che egli fino a ieri aborriva e nel quale vedeva una macchinazione di potenze straniere.

Ecco quello che si è saputo sulla procedura seguita dal Governo per dichiarare decaduto il regno di Talal, poichè in realtà si parla più di una destituzione che di un'abdicazione. In una seduta segreta tenuta dal Parlamento nei giorni scorsi venne deciso di nominare una commissione di tre senatori e sei deputati incaricata di esaminare le reali condizioni di mente del sovrano e di riferirne al Parlamento. La commissione dette mandato a tre medici di Amman, i dottori Tutuny, Sati e Mufti, di condurre l'inchiesta. I tre medici chiesero la collaborazione di due medici egiziani, i dottori Mohammed Kamel Khawli e Jusif Baradeh. La diagnosi dei cinque dottori fu unanime: re Talal non era nella capacità di regnare. La sua schizofrenia non gli permetteva di avere una mente lucida. In seguito a tale reperto il Parlamento è stato convocato per destituire Talal.

A prima vista sarebbe in tal modo da escludersi l'esistenza di una congiura di palazzo. Ma conoscendo bene la vita delle corti orientali occorre andare cauti. Ad ogni modo se congiura di palazzo si è avuta, questa è riuscita in pieno.

Oggi il Parlamento si è riunito in seduta straordinaria. Tutti i deputati erano presenti. Il primo ministro ha dato lettura di un testo nel quale si chiedeva l'approvazione del Parlamento per l'abdicazione di Talal dal trono di Giordania e per l'assunzione ad esso del figlio Hussein. La riunione è stata segreta. Nulla si è saputo sulle discussioni che sono seguite. Sta di fatto che verso le 5 pomeridiane è stata diramata la notizia che il Parlamento aveva proclamato l'assunzione al trono del principe Hussein in luogo di suo padre Talal, abdicante.

Immediatamente dopo la riunione del Parlamento, il Gabinetto ha tenuto una lunga seduta nella quale è stato deciso che il Consiglio di reggenza, formato da tre senatori, i vegliardi Said Ibrahim Hashim, Said Sulaima e Said Abdur Rahman al Rascidat, continui a esercitare le sue funzioni sino alla maggiore età del principe Hussein il quale è studente in Inghilterra nel collegio di Harrow e che compirà il 2 maggio prossimo il diciottesimo anno di età raggiungendo così quel limite stabilito dalla Costituzione per regnare.

Il principe Hussein

Con l'assunzione al trono di Hussein cadono quelle voci che davano per certa la proclamazione a re di Giordania del fratello minore di Talal, il quale era stato più volte accusato di avere intrigato contro il fratello per farlo dichiarare inabile a regnare e prendere lui il suo posto. Questo non è avvenuto. L'abdicazione è stata fatta in favore di Hussein. In ciò deve vedersi anche la mano della regina Zain, la quale ha mostrato in questi ultimi tempi di essere una donna volitiva ed energica. Attualmente la regina Zain si trova col figlio re Hussein a Losanna, in Svizzera. Immediatamente dopo la proclamazione, il Governo e le più alte personalità del regno si sono affrettati a inviare al nuovo re di Giordania telegrammi di viva felicitazioni, accompagnandole con le espressioni della loro devozione.

Nulla si sa ancora di preciso sulla sorte di Talal. E' presumibile che egli lasci il Paese e che ascoltando i consigli del Governo si rechi in Europa per sottoporsi a un efficace trattamento per guarire della schizofrenia di cui soffre e che a quanto si dice sembra essere stata una conseguenza del turbamento patito per la morte del padre il quale, come si ricorderà, venne assassinato. Nei circoli diplomatici la notizia dell'abdicazione di Talal viene variamente commentata. A molti, però, non sembra che essa possa chiudere la crisi che travaglia il giovane Paese di cui possono attendersi altre manifestazioni.

s. y.

Re Talal, di Giordania

Eden si è fidanzato con la nipote di Churchill

Londra, 11 agosto.

Il ministro degli Esteri britannico, Anthony Eden, sposerà Miss Clarissa Spencer-Churchill, nipote del Primo Ministro. Il fidanzamento sarà annunciato ufficialmente domani. Miss Spencer ha 32 anni; Eden, che ne ha 55, ha divorziato nel giugno 1950 dalla sua prima moglie.

Clarissa Spencer-Churchill, è figlia dell'unico fratello di Winston Churchill, il maggiore Spencer-Churchill, detto il «Churchill sconosciuto», che morì nel 1947 all'età di 67 anni.

La fidanzata di Eden ha i capelli biondo cenere e gli occhi azzurri e nel 1938 fu considerata la più avvenente «debuttante» della buona società britannica. Ella ha scritto di cinema, teatro e letteratura, ha studiato filosofia all'università di Oxford, e letteratura inglese e francese all'università di Londra. Durante l'ultima guerra prestò servizio per un certo periodo al Foreign Office.

Eden ottenne il divorzio dalla sua prima moglie, Beatrice, che si era trasferita negli Stati Uniti, rimanendovi due anni, per abbandono del tetto coniugale. Dal suo primo matrimonio erano nati due figli, Nicholas e Simon. Quest'ultimo perdette la vita durante un'azione di bombardamento in Asia, durante la seconda guerra mondiale.

Fino a pochi anni fa, un membro del Parlamento, e a maggior ragione un Ministro, che fosse stato oggetto di una causa di divorzio si sarebbe senz'altro ritirato dalla vita politica attiva. Tale consuetudine è tuttavia caduta in disuso, benchè ai divorziati non sia tuttora consentito di essere ammessi nella tribunale reale in occasione delle manifestazioni ippiche di Ascot.

Dischi volanti nel cielo di Roma

Roma, 11 agosto.

Stamane alcuni viaggiatori a bordo del treno proveniente da Viterbo e diretto a Roma hanno scorto, verso le ore 7,30, all'altezza di Vigna di Valle spiccare nell'azzurro del cielo un globo luminoso che rassomigliava stranamente a quei dischi volanti di cui si sta tanto parlando in questi ultimi tempi. Il globo appena reso percettibile dai raggi solari che lo colpivano in pieno è rimasto fermo nel cielo per alcuni minuti e poi è scomparso improvvisamente.

Anche ad Ostia, secondo le dichiarazioni del signor Marcello Cacciafesta, abitante in quel centro in via Angelo Celli 17, è stato scorto distintamente ieri sera un disco volante proveniente da Roma.

Due gorilla in volo calmi e simpatici compagni

Roma, 11 agosto.

Due piccoli gorilla, un maschio ed una femmina; l'uno di dodici mesi e l'altra di tredici, sono giunti oggi in volo a Roma da Brazzaville, nel Congo Belga, al cui Zoo sono stati acquistati dal nostro Giardino Zoologico. Le due piccole bestie il cui valore complessivo è stato dichiarato in settecentomila lire, sono giunte all'aeroporto di Ciampino a bordo di un quadrimotore. Sotto l'aereo uno dei due gorilla ha posato, e più riposato, davanti agli obiettivi fotografici come un vero e proprio attore in miniatura, ora succhiando latte da un apposito biberon, ora indossando il cappello a visiera di un uomo dell'equipaggio ed ora giocando; mentre l'altro, sentendosi disturbato e infastidito da tanto fracasso, ha opposto la più viva resistenza a colui che, sotto l'incitamento dei fotografi, voleva farlo uscire dalla gabbia.

Il pilota dell'aereo ha detto che, durante il volo, le due bestie, che ha definito «simpatiche» si sono mostrate assai calme, per nulla intimorite del volo. «Ne abbiamo portata una nella cabina di pilotaggio e ci è stata di piacevole compagnia. Non ci hanno mai dato alcun disturbo», ha aggiunto. I due gorilla sono stati poi trasportati nei magazzini doganali, donde, dopo il disbrigo delle pratiche di rito, verranno trasferiti al Giardino Zoologico.

Le salme intatte fra lastre di ghiaccio

Perfettamente visibili, sono cadaveri di alpini falciati dalle mitragliatrici sulle alte montagne del Trentino durante la guerra del '15

Trento, 11 agosto.

Il ghiacciaio dell'Adamello riserva quest'anno sempre nuove sorprese. E' di ieri la notizia del ritrovamento sulla vedretta di Folgorida delle cinque salme di alpini caduti per la patria ancora durante la prima guerra mondiale e conservatesi intatte per oltre 35 anni fra le pareti di ghiaccio che le rinserravano e dalle quali sono affiorate soltanto ora alla superficie di un crepaccio; oggi a Pinzolo i carabinieri sono stati informati che altre due salme di soldati in perfetto stato di conservazione sono state scorte in una delle bocche terminali del ghiacciaio di Lares. Salme di alpini uniti in cordata sono state intraviste anche sulla vedretta della Toppetta. Si tratta probabilmente di qualche pattuglia di soldati falciati dalle mitragliatrici nemiche mentre si recavano in perlustrazione sul ghiacciaio.

La loro morte dovrebbe risalire all'estate del 1915 quando all'estremo sinistra del nostro vastissimo fronte di battaglia lungo i ghiacciai dell'Ortles, del Cevedale e dell'Adamello i nostri valorosi alpini avevano creato una rete di trincee. Le zone di operazioni si estendevano oltre i 3 mila metri di altitudine nel perenne e rigido inverno delle nevi alpine. Non vi erano valichi, ma solo paurosi sentieri da cacciatori di camosci, minuscoli passaggi, viottoli che seguivano il corso dei burroni nell'ombra gelida delle gole e che scalavano le selle al bordo sinuoso dei ghiacciai. Per tre anni e mezzo i nostri alpini rimasero lassù nel deserto bianco trincerati fra il ghiaccio mentre sulle loro teste passavano i proiettili delle artiglierie issate ad altezze favolose e resistettero alla minaccia degli Alpenjaeger austriaci annidati nelle fessure della rupe «Occhio di Bue».

Quanti ne morirono? Molti, forse moltissimi. E' certo che di colpi in quei duri anni di guerra ne furono sparati a migliaia e molte vittime non vennero ritrovate. Prigioniere per oltre 35 anni delle immani pareti di ghiaccio solo ora vengono restituite alla luce del sole. Ma il loro ricupero è particolarmente difficile. Lo ha tentato una guida alpina di Pinzolo, Sebastiano Rossi; ma le salme perfettamente visibili sotto le terse lastre cristalline non si sono potute raggiungere. Il tentativo è stato ripreso da un operaio di Gargnano di Brescia, Guerrino Elena, che da solo si è avventurato sulle paurose vedrette; ma il ghiacciaio nel suo lentissimo cammino aveva nel frattempo spostato le salme più a valle e nemmeno le più robuste piccozze riuscirono a intaccarne la durezza cristallina.

Sembra quasi che la montagna si rifiuti di consegnare i corpi degli eroi che per più di tre decenni ha così gelosamente conservato. La scoperta delle salme è stata, comunque, segnalata all'autorità militare e particolarmente al 6° reggimento alpini cui compete logicamente, per onore e per diritto, il ricupero e la traslazione dei resti gloriosi.

g. n.

Quattro morti in Svizzera in uno scontro ferroviario

Berna, 11 agosto.

Un grave incidente ferroviario è avvenuto stasera alla stazione di Boenigen, a qualche chilometro dal noto centro turistico di Interlaken. Si lamentano quattro morti. Altri dieci viaggiatori sono rimasti feriti, alcuni dei quali in un modo molto grave. Mentre il treno attraversava la stazione di Boenigen urtava contro gli ultimi vagoni di un treno merci che stava effettuando una manovra. Fra le vittime vi è anche la direttrice di un collegio francese, la signora Maria Foubert, in vacanza in Svizzera.

Battuto il record di digiuno

Palermo, 11 agosto.

Il fachiro Roger Burnah ha battuto il record mondiale di digiuno, raggiungendo il limite di 71 giorni 3 ore e 15 minuti. Il primato precedente era detenuto dal tunisino Raykan con 67 giorni e 18 ore.

CRONACHE DELLO SPORT

Designati i ciclisti azzurri per i campionati mondiali

Tre anziani e tre giovani: Bartali, Magni, Bevilacqua, Minardi, Petrucci e Albani - I corridori italiani partiranno per il Lussemburgo il 19 corrente

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 11 agosto.

Ai tre giornalisti che s'erano disturbati per trovarsi all'ora fissata alla sede dell'U.V.I. in via Cerva, poco prima delle 17, il Commissario tecnico Binda ha comunicato i nomi dei sei corridori che comporranno la rappresentanza italiana al campionato mondiale su strada (categoria professionisti). In ordine alfabetico sono: Albani, Bartali, Bevilacqua, Magni, Minardi e Petrucci. La loro scelta era stata stabilita qualche minuto prima, al termine di una breve riunione a tre fra il Presidente dell'U.V.I. (Rodoni), il Presidente della Commissione tecnico-sportiva (Malinverni) e Binda, che per la sua carica di selezionatore e di direttore della squadra si era assunta la responsabilità di avanzare e di appoggiare la candidatura dei sei prescelti.

I nomi proposti dal Commissario tecnico sono stati approvati senza discussione. Altrettanto è avvenuto per cinque delle sei riserve che a norma del regolamento dei campionati mondiali ogni Federazione ha la facoltà di iscrivere. Dapprima la lista di queste riserve che comprende — nell'ordine — Baroni, Astrua, Conterno, Defilippis e Martini, si chiudeva col nome di Piazza, ma all'ultimo momento questi è stato sostituito con Moresco. Uno soltanto, però, e precisamente Baroni, partirà martedì prossimo assieme ai sei titolari alla volta di Lussemburgo. Gli altri cinque rimarranno nelle singole residenze, a disposizione della U.V.I.

Abbiamo chiesto a Binda a quali criteri si è attenuto per la scelta dei sei «azzurri». In sostanza egli ha confermato quanto a più riprese avevamo riportato sull'argomento su queste stesse colonne.

— Nel proporre i sei nomi — ha dichiarato il Commissario tecnico — io sono partito dalla necessità di dare la preferenza a corridori adatti al genere del percorso ed alla lunghezza della gara che è di ben 280 chilometri. Naturalmente questi uomini dovevano dimostrare di trovarsi attualmente in buone condizioni di forma, ed è appunto per orientarmi su questo elemento che l'osservazione diretta delle due ultime gare da me seguite (circuito di Pontedecimo e Milano-Vignola) mi è stata utile, sebbene non nella misura che speravo. Infine ho voluto tenere conto del complesso delle prestazioni da essi date nel corso della stagione e ciò per garantirmi tranquillità e sicurezza sulla loro tenuta in corsa. A mio avviso il campionato del mondo non è una competizione che si possa affrontare a cuor leggero dicendo: «Buttiamoci pure allo sbaraglio».

Dalle dichiarazioni di Binda e dalla lettura dei nomi dei prescelti, risulta dunque ch'egli ha equamente diviso le sue preferenze tra giovani ed anziani. Se Binda dimostra di nutrire molta fiducia nei primi (ed infatti ne ha scelti tre, e sono Albani, Petrucci e Minardi dei quali è superfluo elogiare il temperamento battagliero e, nei due primi, le doti di velocità, tuttavia ha voluto dimostrare altrettanta fiducia nei campioni già fatti — di cui almeno uno, il Bevilacqua, ieri ha riportato una vittoria in volata di cui non si può non tenere conto in aggiunta al suo brillante passato non solo come velocista ma anche come attaccante (valga, per tutte, la maniera con la quale vinse, con distacco, la Parigi-Roubaix dell'anno scorso).

Rimaneva da conoscere il pensiero di Binda sugli altri due anziani: Magni e Bartali.

— Sono due corridori di classe — è stata la risposta —, di cui non si poteva fare a meno. A parte il fatto che Magni è il tipo perfetto di attaccante, e la sua velocità nella resistenza è proverbiale, il che lo rende temibilissimo per chiunque sia all'attacco che in difesa, la sua esperienza di corse all'estero e le sue attitudini ai percorsi piani come quello che troveremo al Lussemburgo sono elementi dei quali assolutamente non si può negare il valore.

— E per Bartali? — abbiamo chiesto.

Binda ha risposto: — Immagino le obiezioni che presso certuni solleverà la scelta di Bartali per un percorso privo della pur minima salita. Ma tanto Magni che lui serviranno anche come «civette» per richiamare e trattenere l'attenzione degli avversari. Essi sono due concorrenti dai quali, volere o no, chiunque deve guardarsi. E poi, debbo dire che sull'attuale forma di Bartali io ho piena fiducia. Negli ultimi due giri del circuito ieri l'ho visto accentissimo in testa, sia per scattare che per rispondere agli scatti altrui. In quel veloce finale, e fino al momento della caduta generale, credo che Gino è stato uno dei più attivi. Per concludere, io non vedo nessun altro corridore italiano dopo i cinque prescelti, che in coscienza io dovessi preferire a Bartali per completare la squadra.

Dopo le dichiarazioni di Binda su Bartali al quale di cuore auguriamo che l'imminente campionato mondiale gli dia e dia a tutti gli sportivi italiani le soddisfazioni negategli dai ripetuti precedenti tentativi anche prima della guerra, non ci rimaneva che chiedere a Binda di confermarci quanto da lui già confidato, e cioè che la squadra azzurra non avrà alcun «capitano» (e conseguentemente nessun gregario o domestico) e che la massima libertà di azione sarà lasciata ai corridori. Voglio dire, che egli non ordinerà più, come nel passato, ai suoi corridori di stringersi in difesa od a protezione d'uno o due di loro, ma lascerà che ognuno svolga la corsa individualmente, approfittando di ogni occasione favorevole che gli si presenti.

— Questo è argomento che esula dalla scelta e dalla preparazione degli «azzurri» — ha risposto Binda; — esso rientra in quello che riguarderà la tattica e il comportamento che i corridori adotteranno in gara, ed è ancora presto per parlarne. Se non le dispiace, riprenderemo il discorso la settimana ventura a Mondorf-les-Bains dove sono fissati gli alloggi per gli «azzurri» tanto professionisti che dilettanti.

In quel momento, il segretario dell'U.V.I. aveva finito di battere a macchina il comunicato che trasmettiamo a parte e che riportando le decisioni prese nella riunione dà anche i particolari della partenza per il Lussemburgo delle due squadre e dell'ultima prova indicativa per la scelta dei sei dilettanti, demandata alla corsa di Ivrea di domenica prossima.

Gli «azzurri» e i loro dirigenti partiranno in treno da Milano nel pomeriggio di martedì prossimo per arrivare a Lussemburgo alle sei del mattino seguente. Da qui in autopullman muoveranno subito per Mondorf-les-Bains, località posta a 18 chilometri dalla capitale ed a soli 7 chilometri dal circuito dove si svolgeranno le due gare mondiali. Il giorno successivo, giovedì, i professionisti effettueranno un lungo allenamento sul percorso; e chi di essi vorrà, potrà completare la propria preparazione con un'ultima sgroppata la mattina del sabato, prima che a mezzogiorno scendano in gara i dilettanti per disputare il titolo vinto l'anno scorso da Ghidini e che lo stesso parmense si accinge a difendere.

Vittorio Varale

Fausto Coppi si è recato ieri a Bologna dove i medici gli hanno ingessato la spalla destra, fratturata nel noto incidente sulla pista di Perpignano. (Telefoto)

Il comunicato dell'U.V.I.

Milano, 11 agosto.

Dal comunicato dell'U.V.I. diramato questa sera alla stampa, risulta che alla Union Cycliste Internationale sono state inviate le regolari iscrizioni dei dodici dilettanti e dei dodici professionisti in rappresentanza dell'Italia ai rispettivi campionati mondiali su strada, il 24 e il 25 corrente. Essi sono, per i professionisti: Albani, Bartali, Bevilacqua, Magni, Minardi, Petrucci, Baroni, Astrua, Conterno, Defilippis, Martini e Moresco; e per i dilettanti: Ghidini, Bartalini, Bernardi, Bruni, Ciancola, Fantini, Giamondi, Guerrini, Masarati, Monti, Nencini e Zucconelli.

I sei professionisti già designati e la riserva Baroni, accompagnati dal commissario tecnico Binda, dai meccanici De Grandi e Marnati, e dal massaggiatore Stefano, partiranno dalla stazione di Milano martedì 19 agosto alle 17,15 alla volta di Lussemburgo via Chiasso-Basilea-Strasburgo.

Per la scelta dei sei dilettanti destinati a far parte della squadra azzurra, i tecnici federali terranno calcolo della prova unica indicativa su strada fissata per domenica prossima a Ivrea su un circuito di 60 km. da ripetersi tre volte con un totale di 180 km., da disputarsi con partenza alle ore 7. Vi parteciperanno i seguenti venti corridori: Ghidini, Ranieri, Bernardi e Vecchi di Parma; Masarati di Bergamo; Bartalini e Nencini di Firenze; Bruni e Guerrini di Carpi; Ciancola, Monti e Mazzoni di Roma; Fantini di Chieti; Giamondi e Filippi di Pozzolo Formigaro; Guidi e Peverati di Bologna; Lorenzotti di Alessandria; Zucconelli di Ferrara; Trombin di Padova, ai quali la società organizzatrice — Gruppo sportivo Olivetti — potrà aggiungere altri quindici concorrenti. A gara conclusa, verranno resi noti i nomi dei sei prescelti per la maglia azzurra più la riserva. Anche i dilettanti accompagnati dal commissario tecnico Proietti e dal massaggiatore Graglia partiranno per il Lussemburgo martedì con lo stesso treno dei professionisti.

Lo stesso comunicato annuncia che le iscrizioni per i campionati mondiali su pista (Parigi, dal 27 al 31 agosto) saranno trasmesse nella giornata di giovedì, dopo le risultanze fornite dalla riunione indicativa su pista che si svolgerà la sera di mercoledì prossimo al velodromo Sinigaglia di Como.

Gli ultimi acquisti delle squadre torinesi

Carapellese alla Juventus e Giovetti dal Como al Torino

Con la mezzanotte di ieri è scaduto il termine utile per la trasmissione alla segreteria della F. I. G. C. delle liste di trasferimento. Da oggi quindi non è più possibile concordare ingaggi o cessioni di calciatori; i ritardatari non potranno che attendere il primo dicembre, altra data utile per i passaggi. Naturalmente in questa disposizione non entrano i giocatori provenienti da Federazioni estere, che potranno essere tesserati fino al 31 dicembre.

Non sono mancati all'ultimo giorno i colpi di scena. La Juventus, ad esempio, aveva dichiarato di ritenere chiusa la sua campagna acquisti fin dalla scorsa settimana, ed invece proprio ieri verso le 13 ha acquistato dal Torino Carapellese. Per i bianconeri ha firmato il vice presidente dott. Cravetto, per i granata il direttore tecnico Copernico. Carapellese, avuto il nulla osta dei sanitari della sua nuova società, si è messo a disposizione di Sarosi, ed è stato invitato a presentarsi in sede il giorno 16, per iniziare gli allenamenti con gli altri.

Pinardi e Carapellese sono così gli unici due acquisti fatti dalla Juventus per la rosa dei titolari. In pratica la squadra campione dovrebbe presentarsi al prossimo campionato con gli stessi uomini della scorsa annata: i due neo-bianconeri partono infatti come rincalzi, assieme a Tortonese che rientra dal Pisa per fine prestito.

Le liste di trasferimento redatte dalla segreteria juventina sono piuttosto scarne quest'anno; elencano Caprile, ceduto alla Lazio, e Bizzotto, prestato alla Spal con diritto di riscatto. A Boniforti è stata concessa la lista gratis per fine contratto. Sono dati inoltre come partenti sotto forma di prestito Bey e Mazzucco (Alessandria), Gamba (Vicenza), Binda (Piombino), Patrucco (Genoa); per Sansolini ceduto definitivamente al Piombino. A questo lotto di giovani che lasciano, sia pure temporaneamente, la società juventina fanno riscontro altri ragazzi acquistati in varie località, tra cui meritano cenno Genovesi (Pisa) e Del Grosso (Fidenza) mezze ali, e Robotti (Alessandria) terzino. Come abbiamo già reso noto i juventini si raduneranno lunedì 18, per dare inizio agli allenamenti il giorno dopo.

Molte novità, invece, al Torino. Proprio ieri sera è stato definito il passaggio di Giovetti ai granata: in cambio il Como si è assicurato il giovanissimo Grattón, già del Vicenza.

Praticamente il Torino avrà quest'anno una prima linea nuova di zecca. Proprio ieri è giunta alla segreteria granata conferma da Berlino che sono stati concessi i nulla-osta alle due mezz'ali tedesche, con le quali era già stato raggiunto un accordo da tempo, così che al loro arrivo i tecnici granata potranno scegliere sul nome da immettere in formazione come interno sinistro, dato che come mezzo destro è già stato tesserato Wilkes. Una prima linea nuova, quindi: Marzani ala destra, Wilkes interno, Giovetti centro avanti, X proveniente dalla Germania, Balbiano o Lulich come estrema. In mediana, confermati Nay e Cortelezzi, si presenterà il nuovo acquisto Moltrasio. Giuliano e Farina formeranno la coppia dei terzini, con Cuscela e Bersia come rincalzi; in porta Romano o Puccioni.

Tra i partenti figurano Grava (Inter), Motta (Legnano), Anailfi (Monaco), Hjalmarsson (destinazione non ancora decisa), Fiorio (che non rientrerà più dall'Argentina) e Carapellese (Juventus). Lasceranno inoltre la società di via Alfieri Marchetto per Modena, Nicolazzini per Empoli, Tagnin e Masperi per Alessandria, Mancardo per Legnano.

Stamane alle 10 i granata si raduneranno in sede per una prima presa di contatto: nel pomeriggio partiranno alla volta di Saluzzo per una decina di giorni di allenamento collegiale. Seguiranno i giocatori l'allenatore Uccello ed il prof. Comucci, in qualità di istruttore di ginnastica. Al neo-granata è stato concesso qualche giorno di permesso.

L'esito dell'istruttoria sul «caso» Cappello

Bologna, 11 agosto.

Il comandante la compagnia interna dei carabinieri di Bologna, capitano Bianco, ha terminato le indagini per l'istruttoria sul noto caso Cappello-Palmieri e ha concluso che Cappello non ha affatto percosso l'arbitro, il quale, è stato urtato involontariamente dal giocatore: è pertanto da escludere qualsiasi intenzionalità nel fatto. Poichè l'Arma che ha condotto le indagini ha tratto queste conclusioni, probabilmente il tribunale chiamato a giudicare la causa Cappello-Palmieri non potrà che emettere un verdetto che escluda il dolo da parte del giocatore bolognese.

L'interesse giuridico della sentenza sarà d'attualità quando a decidere sarà chiamata la Commissione d'Appello, convocata per il 24 agosto. I regolamenti federali comunque sono chiari in materia: possono essere tenute valide per il giudizio di un Ente calcistico solamente le testimonianze di ufficiali federali. Pertanto nè la Lega, nè la Commissione di Appello nè il Consiglio Federale sono tenuti a tenere presente una sentenza della magistratura. Pertanto per modificare il giudizio sulla squalifica di Cappello potranno solamente essere tenute valide le dichiarazioni dell'arbitro e del Commissario di campo.

L'Italia in vantaggio nella Coppa De Galea

Vichy, 11 agosto.

Al termine della prima giornata di incontri per la finalissima della Coppa De Galea tra l'Italia e la Francia, i tennisti azzurri conducono con 2 vittorie a 1. Ecco i risultati: singolo: Pillet b. Maggi 0-3, 3-6, 6-3; Pietrangeli b. Saussine 6-3, 6-3, 6-3. Doppio: Maggi-Pietrangeli b. Pillet-Granda 10-8, 6-3, 6-3. Punteggio: Italia-Francia 2 a 1. La Germania, a sua volta, per la finale per il terzo posto conduce sul Belgio per 2 a 1. Domani sono in programma gli ultimi due incontri di singolare.

Primo giorno di riposo del Giro di Germania

Treviri, 11 agosto.

All'ordine del giorno un solo interrogativo: riusciranno a riprendere i veltri fiamminghi che sono scappati in cima alla classifica e che ora guardano il campo dall'alto dei loro 20 minuti e oltre di vantaggio? Ma è un interrogativo che non si presta a molte risposte: Derijcke ha mostrato, nel complesso, una regolarità straordinaria e vi è da credere che il belga, attuale leader della classifica, possa tenere duro. Semmai l'attacco gli verrà portato dal suo connazionale Demulder, come questi ha già fatto intendere chiaramente, e soltanto ieri. Per il resto, ben poche possibilità rimangono agli altri corridori e anche al nostro Guido De Santi, che lotterà tuttavia per il miglioramento della sua posizione. Ieri quando De Santi ha cercato di fuggire, Derijcke si è mosso personalmente ed è andato a riprenderlo; poco dopo il triestino tentava ancora di sganciarsi e questa volta era Demulder con altri tre o quattro ragazzi che si muoveva alla sua caccia. Insomma, De Santi è la pecora nera nel villaggio e Derijcke e Demulder non lo molleranno un attimo, il che si è visto, perchè poi per la fuga decisiva del tedesco Muller nessuno ebbe nulla da obiettare.

Il Giro di Germania ha osservato oggi la sua prima giornata di riposo dopo cinque tappe di ottimo interesse. Ma è difficile è che questo interesse persista anche nelle fatiche a venire. Domani si riprende: da Treviri a Wiesbaden per complessivi 208 km. che non traducono difficoltà di eccezionale rilievo.

Ad Asti la Cassa di Risparmio di Asti ha stanziato 45 milioni di lire per un mutuo, garantito dal comune, per la costruzione dello stadio sportivo.

Il pugile Dave Sands morto in un incidente

Newcastle, 11 agosto.

E' morto questa sera in un incidente automobilistico nella località di Dungog presso Newcastle nella Nuova Galles del Sud il pugilatore australiano Dave Sands, campione dell'Impero britannico dei pesi medi e campione australiano dei medi, mediomassimi e massimi. Con lui scompare uno dei più forti pugilatori del mondo, evitato dai manager scaltri per la sua potenza e la sua aggressività. Infatti, benchè peso medio naturale, era campione continentale delle tre maggiori categorie, ed era ritenuto imbattibile in Australia. Il suo vero nome era David Ritchie; era nato il 4 febbraio 1926 a Burnt Ridge, Kempsey, nella Nuova Galles del Sud.

Iniziò la carriera pugilistica nel 1943 e tre anni dopo era campione australiano dei pesi medi e mediomassimi. Nel '49, battendo in una sola ripresa Dick Turpin, fratello maggiore di Randy, che fu due volte avversario di Robinson, divenne campione imperiale britannico dei pesi medi. Nel '50 divenne campione australiano dei pesi massimi battendo in 15 riprese Alf Gallagher. Ha disputato nella sua carriera 103 incontri, vincendone 81 prima del limite e perdendone 7 ai punti ed 1 prima del limite. Le classifiche mondiali lo includevano fra i migliori pesi medi del mondo. Fra le sue vittime di maggior nome citiamo i nomi del francese Villemain, vincitore di La Motta, dell'hawayano Carl Olson, che recentemente impegnò duramente Robinson in un incontro valevole per il titolo mondiale. Avrebbe dovuto incontrare, l'anno scorso, Randy Turpin per il titolo imperiale dei medi, ma il manager di Randy preferì l'incontro con Robinson, in cui a pari rischio c'era il titolo mondiale da guadagnare. Quel giorno, se Robinson si fosse trovato di fronte a Sands anzichè a Turpin, l'australiano sarebbe divenuto con tutta probabilità campione del mondo.

Le finali del campionato dei «terza categoria» di tennis

Cortina d'Ampezzo, 11 agosto.

Nella penultima giornata del torneo di tennis di Cortina d'Ampezzo, riservato a giocatori di terza categoria, sono stati assegnati i titoli per i singolari femminile e maschile. Domani si disputeranno le finali del doppio misto e del doppio maschile. Ecco i risultati odierni: Maschile: Costacurta (T. C. Padova) b. Alberti Neri (T. C. Pirelli) 6-0, 6-4, 5-7, 3-6, 6-1. Femminile: Calissano (T. C. Cortina) b. Lussatto (T. C. Vicenza) 6-2, 6-4.

Al Totip cinque sono stati i «dieci» e a ciascuno è toccata la somma di 3.335.114; ai 162 «nove» sono toccate lire 51.624 ciascuno.

La russa Romaschkova ha stabilito ad Odessa il nuovo primato mondiale del lancio del disco con metri 53,61.

Bronèe passato alla Roma e Galassi alla Sampdoria

Febbrile è stata l'attività delle segreterie nelle ultime ventiquattro ore valide per la campagna degli acquisti, ma nessun trasferimento clamoroso si è verificato perchè ormai i colpi grossi erano già avvenuti. La cifra record resta quella versata dal Napoli all'Atalanta per Jeppson che è costato complessivamente 105 milioni; la metà (55 milioni) ha pagato invece la Roma alla Fiorentina per l'acquisto di Pandolfini.

I trasferimenti più notevoli dell'ultima ora sono due: quello di Bronèe alla Roma e di Galassi, lasciato libero dalla Fiorentina e passato alla Sampdoria. Per Bronèe, notizie dalla capitale affermano che la società giallorossa avrebbe versato 30 milioni al Palermo e 10 al giocatore. La Roma ha poi ceduto il centravanti Bacci al Bologna che evidentemente intende mettere una pezza sulla falla lasciata nella squadra dalla squalifica di Cappello.

Affluenza di villeggianti in tutta la Valle d'Aosta

Preferita Valtournanche ove i prezzi sono rimasti quelli fissati in primavera - Cari gli alloggi, molti dei quali sono tuttora vuoti

(Dal nostro inviato speciale)
Valtournanche, agosto.

L'estate del '51 ha giocato un pessimo tiro a villeggianti e albergatori; e subdolamente ne ha preparato per quella del '52 un altro pure maligno agli stessi albergatori, ma uno ameno alla clientela. Vi ricordate il freddo e la pioggia dell'estate scorsa; i villeggianti intirizziti presero la fuga, a precipizio rientrarono in città. Quest'anno, al momento di ricevere le prenotazioni, gli albergatori sfiduciati ridussero i prezzi. «Se li trattiamo bene — dissero — qualcuno di più riusciremo a prenderlo, anche se il tempo farà i capricci». I prezzi dunque furono fissati su una base di 1800 lire, tutto compreso, per la seconda categoria, e in proporzione per le altre. Infatti le prenotazioni fioccarono, non una camera rimase libera per l'alta stagione. Bene, è accaduto quello che tutti sapete; il caldo ha infuriato, la gente ha abbandonato le città, si è rifugiata in montagna. E i prezzi sono rimasti quelli stabiliti in primavera. Il che non dà molta gioia agli albergatori pessimisti.

Ecco dunque che Valtournanche, dove il fenomeno è stato particolarmente avvertito, è gremitissima anche in questi giorni che hanno visto alternarsi pioggia e sole. Ieri una famiglia di quattro persone, arrivata con macchina, ha girato pazientemente tutti gli otto alberghi e le tre pensioni, suscitando benevoli sorrisi con la richiesta d'una camera, di una «qualsiasi» sistemazione, per il ferragosto. Venivano dalla luna. Le risposte diplomaticamente desolate che ricevevano non davano loro la sensazione di essere degli illusi.

Sono disponibili invece parecchi alloggi. E questo per un altro fenomeno d'indole economica, che in un certo senso è conseguenza del primo. Da 80 a 150 mila lire era il prezzo d'un alloggio di due a quattro camere. E allora una famiglia di cinque persone, che può considerarsi la famiglia-tipo, ha seguito questo ragionamento: «Centocinquantamila lire per la casa, altrettanto per il vitto e tutto il resto, e in più il fastidio di comperare e fare da mangiare e tutto il resto, e fanno trecentomila. Con trecentomila lire un albergo discreto ci tiene un mese e mezzo, e siamo più comodi». («E non devo preparare da mangiare e lavare i piatti» ha aggiunto la signora). Il ragionamento contabile è stato tenuto da molte famiglie; il risultato è stato che una trentina di alloggi sono rimasti in assetto invernale, cioè vuoti. I proprietari sono tuttora disposti a cederli, beninteso allo stesso prezzo che avrebbero fatto a giugno.

Dai 1500 metri di Valtournanche, un balzo ai 2000 del Breuil. E diciamo una parola a proposito della strada. Fino a poco dopo Valtournanche è bella, bitumata, agevole (sebbene all'inizio sia sconvolta per la posa di certi tubi); ma poi la buona intenzione è rimasta paralizzata nella ben nota strada cosparsa di pietrisco e di polvere. Conduce a una delle più importanti stazioni alpine, la percorrono turisti d'ogni Paese; e se non proprio i turisti, saranno le loro macchine sontuose, le gomme, le balestre, a raccontare alle consorelle, al ritorno in patria, ciò che hanno patito sulla strada del Breuil. I turisti invece, se si sono fermati a visitare le grotte Bousseralliès, o Marmitte dei Giganti, quella ciclopica cascata interna formata dal Marmore, e l'orrido che le acque hanno scavato nei millenni, avranno un termine di paragone tutto a favore della strada.

Le Marmitte dei Giganti, con le loro levigatissime pareti a picco di basalto, costituiscono una notevole impresa alpinistica, in senso discensionale non ascensionale. Vi si cimentarono nel 1865 i Carrel, i Maquignaz, i Pellissier; e dieci anni dopo un bergamasco, Emilio Torri; e un Elija Walton, «*artiste, London Alpine Club*», il 28 gennaio 1866.

Ed eccoci al Breuil. Qui la situazione alberghiera è diversa. Un elemento più sportivo, attratto soprattutto dall'inebriante possibilità di sciare in piena estate. Un migliaio di persone distribuite fra i dieci alberghi, le cinque pensioni, i quindici alloggi. I prezzi sono quelli delle tariffe ufficiali, ma col contentino d'includere il servizio e le imposte.

Clientela di classe a St. Vincent. Seicento metri di quota, discretamente aerato. Cura delle acque per chi ha l'organismo sconquassato; cura delle emozioni per chi dispone di un buon sistema nervoso e di una vasta riserva di quattrini.

Analoga a Valtournanche la situazione di Champoluc, in Val d'Ayas, e nelle due Gressoney, sia come prezzi che come affluenza. Un migliaio di villeggianti fra alberghi e pensioni e alloggi a Champoluc (1600 metri); altrettanti fra Gressoney St. Jean (1400 metri) e Gressoney La Trinité (1600 metri). Le serene vallate di chi alla montagna chiede soltanto riposo e frescura.

g. f.

Tragica morte d'un giovane sbalzato dalla motocicletta

Aosta, 11 agosto.

Percorrendo la strada Prè Saint Didier diretto ad Aosta, a bordo di una motocicletta, certo Bredy Francesco fu Severino di 34 anni, giunto nel tratto sito tra i comuni di Villeneuve e St. Pierre, sbandava per cause imprecisate cadendo a terra. Sul sellino posteriore era tale Jotas Gustavo di Baldassarre di anni 26 il quale nella caduta riportava ferite lacero contuse al cuoio capelluto e commozione cerebrale tanto che i medici del nostro ospedale lo giudicavano in imminente pericolo di morte. Trasportato alla sua abitazione in St. Cristophe il poveretto decedeva verso le 1,30, senza aver ripreso conoscenza. Al Bredy vennero riscontrate escoriazioni agli arti inferiori e superiori oltre a ferite lacero contuse di non grave entità.

Pretese evasioni fiscali in materia di I.G.E.

A proposito della notizia da Milano che dal nucleo di polizia tributaria era stato denunciato il Consorzio produttori sacchi carta per evasione all'imposta generale sull'entrata, il Consorzio stesso precisa che le pretese evasioni non hanno alcun fondamento e che nessuna multa è stata comminata. Il Consorzio produttori sacchi carta aggiunge, inoltre, che «le constatazioni, e soltanto di constatazioni si tratta, fatte dal nucleo di polizia tributaria di Milano, dovranno formare oggetto di valutazione da parte dei competenti uffici tributari, i quali si atterranno alle norme di diritto positivo nei loro accertamenti. Tali norme prevedono appunto l'esenzione degli uffici vendita e delle società commissionarie — quale è il Consorzio produttori sacchi carta — dal pagamento dell'I.G.E. e dall'imposta di R. M. La Società si è pertanto attenuta, nello svolgimento della sua attività, a precise norme di legge e alle costanti pronunce della Commissione centrale delle imposte».

Precipita in un burrone per cogliere stelle alpine

Trieste, 11 agosto.

Un giovane esploratore triestino, lo studente Giulio Pregellin, di 18 anni, ha perduto, sabato scorso, la vita in un incidente occorsogli a Piani di Cristo, nei pressi di Cima Sappada, dove il suo gruppo ha allestito un campeggio. Arrampicatosi su una roccia per cogliere stelle alpine, franava l'appiglio su cui poggiava i piedi e precipitava in un burrone. La salma è stata recuperata solo domenica mattina da una squadra di rocciatori. Gli esploratori hanno allestito la camera ardente per l'amico scomparso in una tenda.

Previsioni del tempo

Su tutta la penisola tempo abbastanza buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Attività di cumuli nelle ore più calde sui rilievi aumenteranno temporaneamente la nebulosità. Sereno in serata. Venti deboli occidentali. Temperatura in ulteriore aumento. Visibilità buona ridotta in mattinata sulla pianura e sulle coste, per zone di caligine. Mare Adriatico calmo e Ligure leggermente mosso. Il nucleo di basse pressioni centrato sull'Inghilterra si sposta verso la Norvegia e continua a colmarsi lentamente. L'anticiclone atlantico ha ripreso la sua attività e si è spinto fino all'Europa balcanica interessando quindi tutta l'Europa meridionale compreso il Mediterraneo. La ripresa di detto anticiclone fa sì che il tempo nei prossimi giorni evolva sempre più al bello. Su di noi circolazione di masse intermedie convettivamente instabili.

Amm.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	16,4	30,7	Pescara	20	30,4
Bolzano	13,5	32,7	Roma	21,8	31,4
Torino	17,2	29,3	L'Aquila	15,5	31,3
Milano	18,8	30,4	Napoli	22,6	33
Genova	22	29,8	Bari	22,6	31,4
Firenze	16,5	33,8	Potenza	18,6	31,4
Bologna	18,8	33,4	Reggio C.	24	32
Venezia	21,6	29,4	Palermo	26	31,4
Trieste	23	31,5	Messina	26	33,4
Pisa	18,5	30,9	Catania	19	32
Perugia	20	31,8	Cagliari	22,1	30,3

FALLIMENTI — VERCELLI: Calosso Giovanni, ambulante tessuti; sent. 8 agosto; curat. dott. Mattaliano; verif. 8 ottobre; Giudice Scaffa.

PELLIZZARI
CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 682-588
e CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

DAL 4 AL 14 AGOSTO SU TUTTI
I TIPI DI CALZATURE ESTIVE
Sconto 10%
BACCHETTA
Calzature
TORINO - PIAZZA REPUBBLICA 3 - TELEF. 44.165

RABARBARO
ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARBARO ZUCCA S.R.L. - MILANO VIA C. FARINI 4

IL PROCESSO DELLA "TAGLIAMENTO"

Il Pubblico Ministero esamina le responsabilità degli ufficiali

Milano, 11 agosto.

Continuando nella sua requisitoria contro gli ex-ufficiali e sottufficiali appartenenti alla legione Tagliamento, il P. M. del Tribunale Militare, conclusa sabato la trattazione degli argomenti riguardanti la figura del comandante console Zuccari, ha preso in esame stamane la posizione di alcuni degli imputati minori, chiedendo per due di essi, l'ex-seniore Silvio Ravaglia e l'ex-capo manipolo Pietro Muzzi, l'applicazione dell'amnistia. Il Ravaglia, che pure prese parte a numerose azioni di guerriglia antipartigiana, non si dimostrò mai un sanguinario, anzi sovente intervenne a favore di giovani arrestati dai militi della legione e destinati alla fucilazione nel tentativo di mitigare il criminale rigore degli ordini emanati dallo Zuccari. Una volta, incaricato di comandare un plotone di esecuzione per la fucilazione di cinque patrioti della brigata Fiamme Verdi, il Ravaglia declinò il mandato esponendosi così ai rischi derivanti in quel tempo da un atto di insubordinazione. Queste attenuanti hanno quindi fruttato all'imputato, padre di sette figli e tuttora latitante, una così favorevole richiesta.

Per quanto riguarda il Muzzi, pure latitante, nessun elemento di specifica responsabilità è emerso nel corso dell'istruttoria e del dibattimento, essendo decaduto l'unico suo addebito che era quello di avere partecipato all'uccisione della partigiana Angela Lazzarini.

Subito dopo è stata la volta di Guido Alimonda, l'ex-centurione presente sul banco degli imputati detenuto fin dal gennaio scorso, cui si fa carico di avere condotto una compagnia della legione in un'azione repressiva culminata col massacro di 20 partigiani. Rievocato il tragico episodio, il P. M. ha concluso esclamando: «Per l'Alimonda non può proporsi affatto l'amnistia. Egli si è macchiato di troppe efferatezze». Proseguendo nella sua requisitoria, il rappresentante della pubblica accusa ha poi tratteggiato la figura di uno dei più crudeli subalterni dello Zuccari, il capo manipolo Carlo De Mattei latitante, colpevole fra l'altro di avere ucciso con tre colpi di rivoltella al volto un impiegato del comune di Santa Maria di Cufino. Prima di procedere all'esame dei fatti criminosi di cui il De Mattei fu animatore e protagonista, il P. M. ha dato lettura di uno scritto inviatogli da una sorella dell'imputato, contenente un'accorata richiesta di clemenza per il congiunto: «Ma come è possibile tenerne conto — ha commentato il colonnello Liberati — trattandosi di un uomo che s'è macchiato di crimini impressionanti?». In due occasioni infatti il capo manipolo De Mattei ha dato prova di particolare efferatezza: una volta al termine di uno scontro con un gruppo di patrioti, i militi ai suoi ordini trucidarono sul posto 14 prigionieri, mentre altri 11 furono avviati a un destino forse peggiore. Un'altra volta egli ordinò la fucilazione di cinque prigionieri inglesi inermi contravvenendo alle norme stabilite dalla convenzione internazionale. Inoltre il De Mattei, uomo astuto e coraggioso, riuscì più volte, travestito, ad entrare in contatto con elementi collegati alla «Resistenza», organizzando così facilmente vili imboscate.

Infine, alcuni giorni prima della liberazione, egli fece irruzione nell'Ospedale Civile di Borgosesia pretendendo di prelevare ed uccidere tutti i partigiani feriti che vi si trovavano ricoverati. Naturalmente, il P. M. ha escluso per il De Mattei il diritto al beneficio dell'amnistia.

Nell'udienza pomeridiana sono state esaminate le posizioni di altri sei imputati, cinque dei quali, De Filippi, Fabbri, Agostini, Rastelli e Cavaterra latitanti ed uno, Oreste Menegazzo, presente in aula. Dopo avere rapidamente passato in rassegna i singoli capi d'imputazione attinenti a episodi di violenza contro partigiani e civili, il P. M. ha chiesto per cinque di essi l'affermazione della piena responsabilità concedendo a uno solo — l'Agostini — il beneficio dell'amnistia.

Domani mattina il pubblico accusatore prenderà in esame l'attività degli ex-appartenenti all'Ufficio politico della Tagliamento, responsabili per la maggior parte di gravi sevizie.

ULTIME NOTIZIE

Probabile la revisione dei piani strategici atlantici

Sarà data maggiore importanza allo sviluppo dell'arma aerea - Sostanziale modifica dei principî enunciati a Lisbona

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 agosto.

A simiglianza della moda femminile di cinque anni fa, la difesa del mondo libero è probabilmente avviata a subire degli «aggiustamenti» destinati a conferirle un new look.

Sembra infatti che gli inglesi, nello stesso momento in cui fanno rilevare l'impossibilità di sostenere contemporaneamente un'economia di pace e un'economia di guerra, abbiano suggerito una revisione dei rapporti di potenza fra le tre armi: esercito, marina ed aviazione.

Quattromila aerei

I comandanti militari britannici sono dell'avviso che sarebbe più opportuno sottolineare particolarmente l'importanza delle forze aeree. Sulla scorta delle valutazioni più recenti risulterebbe che il solo fra gli obbiettivi di Lisbona suscettibile di essere raggiunto entro la fine dell'anno sarebbe l'allestimento di una aviazione «atlantica» forte di 4000 apparecchi di ogni tipo.

Questo mutamento di indirizzo strategico, si fa osservare negli ambienti ufficiali di Washington, sarebbe pienamente conforme al punto di vista dello Stato Maggiore dell'aviazione. Non si tratterebbe nella fattispecie di dare la precedenza agli squadroni di bombardamento strategico, bensì di organizzare un'armata dell'aria non solo molto efficiente, ma altresì molto «equilibrata». Le più recenti esperienze della campagna di Corea stanno appunto a dimostrare la superiorità dei caccia-bombardieri sui bombardieri pesanti ed appunto agli apparecchi leggeri, in grado di provvedere in gran parte alla propria autoprotezione, verrebbe affidata la maggioranza delle azioni di ordine tattico.

Da ciò deriva la tendenza di aumentare il volume della produzione di apparecchi di tipo leggero, tanto più dopo l'ottima esperienza fatta dai caccia-bombardieri «F 84» durante la loro traversata del Pacifico, notevolmente agevolata dalla loro possibilità di «rifornimento volante».

Ora, un intenso sviluppo del potenziale aereo, accoppiato con un'intensificazione dello sforzo produttivo nel campo delle armi atomiche e, genericamente di armi di nuovo tipo, consentirebbe di «economizzare» le forze terrestri le quali potrebbero essere limitate ad una cinquantina di divisioni dotate di grande mobilità e di eccezionale volume di fuoco. Si ritorna in tal modo al concetto in base al quale non è possibile opporre ai russi uomo per uomo, divisione per divisione, armata per armata, ma che è tuttavia possibile procacciarsi l'assoluta supremazia nei cieli.

Sarebbe inutile, si dichiara a Washington, vedere in questo concetto di sicurezza attraverso la superiorità aerea, un ritorno alla «strategia delle basi periferiche».

Questo sistema presupporrebbe una guerra difensiva fondata unicamente sui bombardamenti strategici. Ora, non si tratta più di una questione del genere, poichè si ritornerebbe al contrario ad un impiego massiccio dell'aviazione su un piano puramente tattico, cioè all'attacco degli obbiettivi militari e delle formazioni militari del nemico da parte di un'aviazione di assalto che opera sotto la protezione di una caccia assai numerosa. Questo nuovo orientamento strategico sarebbe d'altro canto individuabile nei recenti riferimenti del Primo Ministro britannico, Churchill, ad un auspicabile «rilancio» dei concetti difensivi».

Anche a Washington, non meno che a Londra, si prende in considerazione la necessità di una profonda modificazione dei criteri di preparazione militare. I servizi competenti del Pentagono e tutte le altre branche dell'amministrazione pubblica che, in un modo o nell'altro, hanno qualche rapporto con la difesa nazionale, cooperano a un vasto piano di riorganizzazione la cui sintesi sarebbe quanto prima sottoposta al Consiglio Nazionale di Sicurezza. Questo piano condurrebbe provvisoriamente alla costituzione di una commissione composta di personalità civili altamente qualificate le quali avrebbero come primo compito quello di proporre dei mezzi, se è necessario rivoluzionari, atti ad accelerare il ritmo del riarmo americano.

Necessaria revisione

Si è in effetti constatato che «il miracolo della produzione americana» non sarebbe stato ancora compiuto. Ciononostante sono state spese somme ingenti le quali avrebbero dovuto permettere un migliore funzionamento dei gangli vitali della produzione bellica americana.

Si ha l'impressione che almeno un meccanismo del complesso e gigantesco congegno della produzione americana non funziona come dovrebbe. Ora, è appunto a queste imperfezioni nel funzionamento della macchina bellica americana che bisognerà ovviare prima che sia troppo tardi cioè, secondo quanto pensano i militari, prima che l'Unione Sovietica sia in grado di neutralizzare la superiorità atomica degli Stati Uniti.

Sembra d'altra parte certo, nonostante le dichiarazioni del generale Ridgway, che il Consiglio Atlantico, il quale si riunirà il prossimo novembre, procederà ad una sostanziale modifica dei principî difensivi enunciati a Lisbona. Rileva in proposito, e non senza ragione, l'autorevole *Washington Post*: «La vera capacità di prevenire la guerra da parte della Nato, più che nel numero delle divisioni o degli aerei in preparazione, risiede nella sua forza aerea strategica, nelle risorse industriali combinate degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale oltre che nell'accresciuta forza dell'Unione europea».

Vice

Esplodono alcune bombole

Due adulti e nove bimbi sono stati uccisi

Bonn, 11 agosto.

(a. n.) - Durante una festa popolare ad Ahlbeck, una delle spiagge tedesche sul Mar Baltico, l'esplosione di alcune bombole di gas che servivano per riempire palloncini, ha ucciso una coppia di coniugi, proprietari del chiosco dove si vendevano i palloncini, e nove bambini. Altri 17 bambini e 2 adulti sono rimasti gravemente feriti.

Madre di sei figli ne dà alla luce altri tre

La signora Maria Ferrari Violoni con le 3 gemelle (Tel.)

Roma, 11 agosto.

La moglie di un operaio disoccupato ha dato felicemente alla luce, ieri notte, nella clinica ostetrica del Policlinico, tre bimbe. Le gemelle, le cui condizioni generali vengono considerate buone, sono state poste stamane in un'incubatrice essendo nate di sette mesi. Le tre neonate, alle quali sono stati imposti i nomi di Lucia, Rita ed Elena, pesano due chili ciascuna e vanno ad aggiungersi alla già ricca prole di Pietro Violoni, la cui moglie 39enne Maria Ferrari gli ha donato precedentemente sei figli.

La puerpera gode ottima salute, nonostante il parto sia stato laborioso, e sorride alle tre gemelle non nascondendo però, insieme al marito, le preoccupazioni aumentate in seguito a quest'ultimo, eccezionale parto. Pietro Violoni faceva l'autista, ma da tempo è disoccupato, essendogli stata ritirata dalla Questura la patente in seguito ad un incidente d'auto. Lui, la moglie e i figli, ora undici persone in tutto, vivono insieme a due parenti in via degli Arbusti, nella zona di Centocelle, in una camera sola.

La vita della numerosa famiglia è grama e da più parti si chiede ora un'occupazione per questo povero padre impossibilitato a fornire una casa sana ed il cibo alla sua prole. Per questo, quella che poteva essere per altre famiglie una festa è per lui solo una fonte di nuove preoccupazioni. Può darsi però che l'eccezionale parto della moglie, abbia portato però, insieme alle tre piccole, la possibilità di un lavoro per Pietro Violoni.

Il massacro della famiglia Drummond

La rete si stringe intorno all'assassino?

Il criminale sarebbe ancora nella zona - L'ottimista commissario Sebeille aspetta un piccolo indizio per arrestarlo

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 11 agosto.

Il capitano della gendarmeria di Forcalquier non ha sull'eccidio della famiglia Drummond la stessa tesi del commissario Sebeille. Quest'ultimo crede che le tre vittime siano state sorprese mentre dormivano, il capitano Alberti è convinto invece che esse fossero ancora in piedi perchè il loro necessario per dormire era ancora impacchettato. Ecco la sua tesi: I Drummond che tornavano da una passeggiata sulle rive della Durance scorsero un'ombra vicino alla loro automobile: Drummond e la moglie si avvicinarono; vedendosi scoperto, il ladro sparò contro di loro poi si accanì anche sulla piccola Elisabetta per sopprimere ogni testimonio». E' una ipotesi plausibile come quella del commissario Sebeille d'altronde; ma nè l'una nè l'altra del resto forniscono la chiave del mistero. Che i Drummond sono stati sorpresi nel sonno e uccisi dall'uomo sorpreso mentre stava rubando, le cose non cambiano molto. La tesi del capitano della gendarmeria spiegherebbe tuttavia perchè i gioielli della signora Drummond non furono rubati; l'assassino ebbe paura che le sue fucilate attirassero qualcuno, e fuggì. Ma chi è?

Si è saputo oggi che la famiglia Dominici non fu la sola a sentire le fucilate ma anche tale Roche, abitante a Sargas, località che si trova di fronte alla cascina dei Dominici dall'altra parte della Durance, lo sentì e sentì anche parecchie grida verso l'una di notte. Ciò conferma dunque l'ora del delitto ma stabilisce egualmente che i Dominici avrebbero dovuto sentire non solo le fucilate bensì anche le grida. Perchè allora non si mossero? Probabilmente perchè ebbero paura.

Un'altra testimonianza ha permesso inoltre di stabilire che l'assassino è rimasto press'a poco una quarantina di minuti vicino alle vittime, cioè dalla mezzanotte e 20, ora alla quale il teste che passava vide l'uomo nascosto dietro l'automobile dei Drummond, e l'una, ora in cui il Dominici sentì le fucilate. La logica permette egualmente di osservare che l'uomo doveva essere giovane per poter raggiungere di corsa la piccola Elisabetta di 12 anni. L'autopsia ha poi fatto rilevare la morte atroce ancora più di quanto si pensasse della bambina. Il gesto istintivo di essa doveva essere infatti di proteggersi la faccia con le braccia, ma sulle braccia non è stata trovata traccia di colpi, il che significa che l'assassino atterrò la piccina, la inchiodò al suolo mettendole un ginocchio sul petto e, col calcio della carabina, la colpì ferocemente alla faccia e al capo in varie riprese.

Un altro fatto è stato preso in considerazione dalla polizia. Il Dominici dichiarò di poter stabilire press'a poco l'ora delle fucilate perchè ogni notte a quell'ora la moglie dà il biberon alla bambina. Ma allora, dicono i poliziotti, la finestra della camera dei Dominici doveva essere illuminata ed essa dà sul campo dove venne uccisa la piccola Elisabetta. L'assassino non ebbe paura di quella finestra illuminata e perchè? Ciò giustifica in un certo senso l'accanimento del commissario Sebeille nell'interrogare a lungo e ripetutamente il Dominici. Il funzionario assicura, d'altra parte che egli non è stato maltrattato, contrariamente alla voce corsa la quale ha provocato persino una energica protesta dell'avvocato on. De Moro Giafferi che si trova in villeggiatura da quelle parti.

Tutta la popolazione collabora con la polizia per tentare di scoprire il colpevole. Parecchie carabine simili a quella del delitto sono state presentate dai loro proprietari e un industriale di Parigi ha scritto per precisare il significato delle iniziali R.M.C. incise sul calcio. Si credeva prima che volessero dire «Reggimento di Marcia Coloniale» ma i servizi competenti dell'esercito smentirono questa ipotesi; allora si pensò fossero le iniziali dell'assassino nel qual caso egli avrebbe firmato il suo delitto. Ma anche la seconda versione sarebbe sbagliata; R.M.C. significherebbero semplicemente: «Rockola Manifactury Corporation», azienda di Chicago che fabbricava anche armi al tempo della guerra. Comunque il commissario Sebeille rimane ottimista: egli è convinto che il tempo lavora per lui e che dopo tante ricerche la rete si stringe intorno all'assassino perchè nessuno si è allontanato dal paese e quindi l'uomo è ancora sul posto. Del resto egli non si muoverebbe tranquillo e il minimo indizio potrebbe bastare a tradirlo, a permettere di arrestarlo. Si aspetta questo piccolo indizio.

l. m.

I treni turistici sostituiti da quelli popolari

La riduzione sarà di circa il 70 per cento

Roma, 11 agosto.

In occasione del Ferragosto treni a carattere popolare permetteranno anche alle classi meno abbienti di poter trascorrere la giornata al mare o in montagna. Il provvedimento per il ripristino dei treni a carattere popolare è da tempo all'esame degli organi competenti delle FF.SS. tanto che lo stesso ministro Malvestiti, rispondendo ad un'interrogazione alla Camera, ebbe modo di annunziare il ripristino, non appena il parco vetture sia in grado di corrispondere alle esigenze.

Per non subordinare l'acquisto del biglietto di viaggio a determinati obblighi o a determinati orari, e per lasciare al viaggiatore la più ampia libertà oltre che a liberare gli uffici compartimentali da una complicata amministrazione con enti tra i più diversi, l'ufficio commerciale delle FF.SS. è venuto nella determinazione di tornare al sistema pratico e cioè di effettuare una serie di convogli per le località che maggiormente hanno attrattive turistiche. Così per il futuro i treni turistici, verranno sostituiti dai treni a carattere popolare che usufruiranno della tariffa ridotta del 67 per cento.

Nessun nuovo aumento del prezzo del pane

Roma, 11 agosto.

Un quotidiano romano ha annunciato che in ottobre il prezzo del pane dovrebbe aumentare di altre 4 o 5 lire al chilogrammo. Il giornale ha supposto che essendo aumentato il prezzo del grano, automaticamente debba aumentare quello del pane. Si tratta, cioè, più che d'una notizia, d'un sillogismo.

Sta di fatto, che sul mercato nazionale, per la rilevante produzione granaria di questo anno, c'è abbondanza del prodotto tanto che in alcune provincie il Ministro dell'Agricoltura ha dovuto elevare la quota di ammasso per contingente. Va poi detto che il prezzo del pane viene fissato provincia per provincia in base a vari elementi. In quelle dove, in rapporto alla variazione del prezzo del grano si è reso necessario l'aumento del prezzo del pane, il provvedimento è già stato preso e, quindi, non avverrà nessun nuovo aumento nel prossimo autunno.

A conferma di quanto sopra il segretario generale del CIP, dott. Foglietti, ha smentito nel modo più categorico la notizia secondo la quale il Comitato interministeriale prezzi avrebbe posto allo studio il problema dell'aumento del prezzo del pane che dovrebbe essere deciso nel prossimo ottobre.

3 disgrazie nell'Astigiano con 2 morti e un ferito

Asti, 11 agosto.

Una donna fulminata, un giovane morto per dissanguamento e un ferito grave è il risultato di tre incidenti accaduti nell'Astigiano. Il primo è avvenuto nel comune di San Paolo Solbrito: all'inizio di un temporale che si è abbattuto sulla zona, la casalinga Teresa Rissone in Rosso, di 60 anni, si affrettava a chiudere le imposte della propria abitazione. A un tratto l'aria s'illuminava d'un vivissimo bagliore e la poveretta colpita dal fulmine cadeva a terra folgorata.

Il secondo incidente è avvenuto a Castelnuovo Don Bosco in un podere durante la trebbia del grano. Il giovane Pierino Virano, del luogo, era intento a immettere covoni di grano nel battitore della trebbiatrice, quando poneva il piede destro nell'imbuto della macchina. Gli ingranaggi lo traevano a sè e il Virano ebbe appena il tempo di prorompere in un urlo di dolore che la gamba destra veniva stroncata nettamente. Egli moriva in capo a poche ore malgrado ogni cura prestatagli.

Del terzo incidente è rimasto vittima il segretario amministrativo della Federazione provinciale d. c. e membro della Giunta provinciale amministrativa, avvocato Giuseppe Olivero.

In uno scontro all'angolo di via Brofferio con Piazza della Libertà della nostra città, tra l'Olivero, su di una bicicletta motorizzata, e tale Edoardo Bianco di Battista che pilotava una Vespa, lo Olivero aveva la peggio, riportando la sospetta frattura della base del cranio.

Maggiore d'artiglieria muore in incidente d'auto

5 ufficiali e l'autista feriti

Udine, 11 agosto.

Lungo la strada comunale di San Michele al Tagliamento, in località Cavrato, una jeep del gruppo contraereo dell'11° Artiglieria «Legnano», guidata dall'artigliere Gino Magliami, di anni 21, e con a bordo il magg. Elemer Zuslovich, di anni 45, il cap. Alberto Sardus, di anni 30, il cap. Attilio Ragno, di anni 38, i sottotenenti Giovanni Amico di anni 27, Ferruccio Gabbiano di anni 23 e Domenico Rega, ad una curva sbandava improvvisamente andando a finire nel fossato laterale. Nell'incidente il magg. Zuslovich riportava la frattura della base cranica, decedendo all'istante, mentre gli altri ufficiali e l'autista riportavano ferite di varia entità.

Tragica scena di 6 operai coi panni preda delle fiamme

Rovigo, 11 agosto.

Nella centrale di produzione di gas metano della ditta Campo e Oltani, sita a Taglio di Po, mentre si stava mettendo a posto la valvola di una bombola ritenuta scarica, il gas che invece vi era contenuto sfuggiva violentemente e poichè vicino era una forgia accesa, s'incendiava investendo in pieno gli operai Nestore Fecchio fu Pietro, di 26 anni; Armando Moretto di Giuseppe, di 14 anni; Aurelio Cazzadore di Primo, di anni 25; Giovanni Crivellari di Cesare, di 28 anni; Ermes Mirimin di Emilio, di 29 anni, e Iginio Finotello di Pietro, di 56 anni.

I sei operai trasformatisi in torce, uscivano dal locale della centrale e nel cortile si strappavano i vestiti per non rimanere arsi vivi. Prontamente soccorsi dai dirigenti della centrale venivano con due auto-ambulanze trasportati all'ospedale civile di Adria. I primi quattro erano ricoverati in gravissime condizioni per ustioni di primo e di secondo grado riportate in tutto il corpo, tanto che il Moretto stamane, dopo atroci sofferenze, decedeva. Gli altri due, invece, sono stati stasera dimessi dall'ospedale.

Nuovi licenziamenti nelle industrie di Omegna

Omegna, 11 agosto.

Un altro grave fatto che si inserisce nella crisi dell'industria della nostra città è registrato oggi con il licenziamento di altri 70 operai, comunicato dalla ditta Ettore Cardini. Essi, dopo il noto licenziamento di 144 compagni di lavoro, avevano abbandonato lo stabilimento per scendere in sciopero di solidarietà. La Direzione dello stabilimento li aveva diffidati tempo fa a riprendere il lavoro pena il licenziamento. Lo stabilimento Cardini resta così completamente chiuso e si prevede che l'intera attrezzatura verrà trasferita a Torino. Si apprende che ha pure rassegnato le dimissioni dalla ditta il prof. Romé, che era stato fino all'anno scorso il direttore dello stabilimento omegnese.

Si è appresa oggi una buona notizia relativa alla posizione delle maestranze delle ditte S.I.C.M.E. e Bevi, che erano state poste in ferie anticipate e dilazionate ad un mese. L'inatteso gesto della Direzione di queste ditte aveva allora fatto presumere la crisi e voci erano corse di una chiusura completa. In un incontro tra i Sindacati ed i proprietari delle aziende è stata invece concordata la ripresa del lavoro con il 18 agosto per una parte delle maestranze. L'intera attività dovrebbe essere ripresa con il prossimo settembre. Le due ditte occupano circa 250 operai.

Per mercoledì è fissato un nuovo incontro, presso la prefettura di Novara, tra i rappresentanti delle ditte De Angeli Frua e Officine metallurgiche piemontesi e le rappresentanze dei Sindacati.

Tre operai intossicati

Cuneo, 11 agosto.

In riferimento alla notizia pubblicata nel numero del 7 corr., a titolo «Tre operai intossicati per ingestione di cibi guasti», il signor Luigi Piola fu Francesco ci fa sapere d'essere il proprietario della macchina trebbiatrice a cui erano addetti i tre infortunati. Come tale egli non ha alcuna responsabilità nell'incidente in quanto i pasti agli operai addetti vengono somministrati dai proprietari dei fondi presso i quali viene eseguita la trebbiatura.

Uccide il neonato e lo sotterra presso casa

Roma, 11 agosto.

Una giovane donna, un'infermiera, abitante in una baracca in via Capitan Bavastro, nei pressi della Garbatella, da una relazione avuta con un giovane autista, ha dato alla luce un bimbo di sesso maschile. Per non essere imbarazzata dalla presenza del piccolo innocente, la snaturata madre, la trentaseienne Edvige Federici, lo ha soffocato e quindi sotterrato vicino alla sua abitazione. Tratta in arresto, la donna, dopo stringenti interrogatori, finiva per confessare il suo orrendo delitto e stamane la polizia ha provveduto, dietro le indicazioni della Federici, a dissotterrare il cadaverino che portava sul collo i segni evidenti del soffocamento. Anche l'amante dell'infermiera è stato fermato e gli agenti della Squadra Mobile stanno ora indagando per accertare le sue responsabilità.

L'inglese perito sul Monte Bianco

Spedizione di guide per il recupero della salma

Aosta, 11 agosto.

Alle 14,30 di oggi, la squadra di soccorso composta dalle guide Arturo Ottoz, Aldo Ollier, Albino Pennard, Eugenio Jordaney, Attilio Truchet e Giulio Salomone, è partita alla volta della capanna Gamba ove pernotterà per portarsi domani sul luogo ove giace, fissata alla parete, il corpo dell'alpinista inglese Roy Bumstead precipitato sabato scorso, nelle note circostanze, sulla parete sud del Monte Bianco. I soccorritori si dirigeranno dal rifugio al Pic Aigles, per poi salire in parete: il cadavere dell'alpinista verrà racchiuso nel «sacco» e fatto calare di roccia in roccia fino al ghiacciaio. Qualora questo tentativo dovesse mettere in serio pericolo la vita dei componenti la squadra di soccorso, dovrà essere fatto precipitare nel sottostante ghiacciaio e ci si augura che la salma non vada ad incunearsi in qualche profondo crepaccio, rendendo difficile o impossibile il recupero. R. L. Beurle il superstite della paurosa avventura, si trova a Courmayeur dove è giunto stamane spossato dalla fatica: aveva con sè la piccozza del compagno ed era in compagnia di due alpinisti inglesi che casualmente si trovavano alla capanna. Egli rimarrà in attesa del corpo del Bumstead che dovrebbe giungere nella mattinata di mercoledì, prima di rientrare in Inghilterra.

R. L. Beurle, il superstite della paurosa avventura

Auto contro un albero

Due degli occupanti uccisi

Como, 11 agosto.

Una duplice e mortale disgrazia della strada è avvenuta all'ingresso del paese di Dervio. Ne sono rimasti vittime gli industriali Giuseppe Ostesi, di 57 anni, di Busto Arsizio, e Nicola Seralta, di 48 anni, di Monfalcone, e residente a Busto. Ferite non gravi ha riportato invece l'impiegato Carlo Bellotti, di 44 anni, pure di Busto Arsizio, che si trovava sulla macchina insieme ai due industriali.

La disgrazia è stata così ricostruita: la macchina pilotata dall'Ostesi, nel tentativo di superare un'autobotte, slittava e andava a urtare violentemente contro una pianta abbattendola. L'albero cadeva pesantemente sull'automobile, provocando la rottura del cofano e della capote, e colpendo violentemente i due industriali al capo li uccideva sul colpo.

Uccide il figlio per disgrazia con un colpo di fucile

Reggio Emilia, 11 agosto.

Il contadino Antonio Ziveri di Ernesto, d'anni 40, da Gottano Vetto, mentre era a caccia nei pressi della propria abitazione, nel voltarsi indietro al richiamo del verso di una quaglia, faceva partire un colpo che feriva mortalmente il proprio figlio Lello di anni 3 che lo seguiva a breve distanza con un altro fratello. Lo Ziveri è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Carlo Ferrua

Dedicò tutta la sua vita alla famiglia ed al lavoro. Ne dànno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Ferraris; i figli: Michele, Gustavo con rispettive famiglie, Mariuccia col fidanzato Enrico Colombatto; le sorelle Benedetta, Matilde, Maria e rispettive famiglie; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Si preferiscono, ai fiori, le opere di beneficenza. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da v. Tenivelli 11.

L'Unione Industriali di Torino, partecipa unanime al compianto per la perdita del Cav. CARLO FERRUA vice presidente dell'Associazione Legno.

I Soci della Bocciofila «Boffing Club» si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico Cav. CARLO FERRUA.

I Dipendenti della Ditta Ferrua partecipano con grande dolore alla perdita del loro principale.

Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dr. Eugenio Salassa - Pozzi

Affranti lo partecipano la mamma, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 c. m. alle ore 10,30 da via Vassalli Eandi 28. La presente serve di ringraziamento.

Consiglio di Amministrazione, Dirigenti e Personale della Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino annunciano con dolore il decesso del Dr. EUGENIO SALASSA da molti anni diligente ed apprezzato procuratore della Compagnia.

Dopo dolorose sofferenze è mancato ai suoi cari

Ignazio Cascio

Ufficiale postale di I.a classe di anni 67

Ne dànno il triste annuncio la moglie Filippina, i figli Maria, Carmelo con la moglie Napolitano Rosina, Ernesto, Sergio e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 13 agosto alle ore 8 partendo dall'Ospedale Mauriziano (Via Magellano).

Le famiglie Napolitano, Bartolucci, Fava, Mogliati, Scatolini, Spaggiari, prendono viva parte al dolore della Famiglia Cascio.

Stamane all'alba dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni Bruera fu Clemente

Agricoltore - di anni 60

Costernati ne dànno il doloroso annunzio i fratelli e sorelle: Pietro con la moglie Lorenzina Gastaud e famiglia; Teresa col marito Lodovico Doiza e figlio rev.mo Vice Rettore Seminario Rivoli; Michele con la moglie Laura Bedrero e famiglia; Francesco con la moglie Giovanna Cordero e famiglia; Maria col marito geom. Giuseppe Scarafia e famiglia; Andreina col marito Michele Bertolone e bimba; la cognata Luigina Lamberti e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 12 corr. partendo dalla Cascina Cavaglià alle ore 16 in Borgaro Torinese. Non fiori ma opere di bene.

Crudele morbo ha strappato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Gaetano Randone

di anni 64

Lo piangono con ineffabile dolore la moglie Maria Odasso, il figlio Angelo con la consorte Anna Gonella e figli Bianca e Renato, fratelli ing. Emilio, Riccardo ed Ernesta, nipoti, cognate, parenti, amici. I funerali avranno luogo in Garessio (Trappa) il giorno 12 c. m. ore 9.

Santamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Romano n. Brizio

Angosciati ne dànno il triste annuncio: il marito, i figli colle rispettive famiglie; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 11 partendo da via Maria Vittoria 49. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 9 agosto dopo lunghe sofferenze è mancato

Giovanni Chiuso

Doratore

Ne dànno l'annuncio la moglie Alesso Lucia, la figlia Franca col marito Giovanni Accornero e la nipotina Claudia. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto, e ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.

13-8-1951 13-8-1952

Da un anno

Gian Paolo Fenoglio

unito nel tragico destino all'indimenticabile amico e compagno di cordata Angelino Lingua, ci ha lasciati per una vita migliore. Con immutato strazio, ma con cristiana accettazione, mamma, papà, nonno, nonna e parenti tutti ricordano a chi lo ebbe caro che una Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 13 c. m. alle ore 9 nella parrocchia di S. Giulia in Torino e un'altra nella parrocchiale di Entrèves.

Nel primo anniversario della prematura scomparsa della tanto amata e compianta

Giuseppina Cavallero nata Cattino

il marito, i figli, i generi, i cognati e cognate, con dolore e rimpianto infinito, la ricordano a parenti e amici e a tutti coloro che la conobbero. La Santa Messa anniversaria mercoledì 13 agosto al Sacro Cuore di Gesù in via Nizza alle ore 8,30.

13 agosto 1951 13 agosto 1952

Nel primo anniversario della dipartita dell'

Avv. Piero Salvago

la moglie ed i suoi cari lo ricordano agli amici e conoscenti e lo raccomandano alle loro preghiere, ringraziando quanti si uniranno ad essi spiritualmente nell'onorare la memoria del caro Estinto.

Nel secondo triste anniversario della morte del compianto

Edmondo Camurri

la famiglia, con animo addolorato, lo ricorda a quanti gli vollero bene. La Messa in suffragio sarà celebrata a Bardonecchia, il 14 agosto nella chiesa di S. Ippolito alle ore 9.30.

La J. & E. Atkinson Soc. It. per Azioni, Milano, impossibilitata a farlo personalmente, ringrazia le Società, gli Enti e tutti coloro che con fiori, lettere, telegrammi o in altro modo, hanno voluto manifestare il loro cordoglio per l'improvvisa perdita del suo benemato consigliere delegato

Emrys Gwyn Jones

tragicamente perito per incidente automobilistico.
Milano, 9 agosto 1952.

La famiglia Poli, profondamente commossa delle imponenti manifestazioni di condoglianza per la immatura morte del loro amatissimo

Luigi

ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato a Milano e a Bricherasio alle estreme onoranze ed ai cristiani suffragi: un particolare ringraziamento a tutta la cara e buona popolazione di Bricherasio.

Dopo brevissima malattia munita di tutti i Conforti Religiosi è mancata tra le braccia dei suoi cari inconsolabili

Tina Barberis n. Besozzi

Ne dànno straziati il doloroso annuncio il marito Aldo i figli Ciri e Cesare i nipotini Diana ed Elettra e la sorella Anna. La famiglia esprime un particolare ringraziamento al Dott. Possevini Vittorio. I funerali avranno luogo alle ore 16 di martedì 12 c. m. partendo da via Bava 32. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il dott. ing. Emilio Cittadini, rappresentante della Ditta Antonio Parma e figli, associandosi al dolore dei congiunti, annuncia il decesso del

Gr. Uff. Piero Parma

avvenuto in Saronno l'11 corrente.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Dott. Cav. Augusto Alagna

persone a Lui care ne ricordano la memoria a parenti, amici, conoscenti.

GELATO CASALINGO

Semplice - sano refrigerante

Prendete 300 grammi della **Confettura Cirio** che più vi piace, (amarene, lamponi, fragole, ciliege), aggiungete 300 grammi d'acqua e da gr. 15 a gr. 35 di succo di limone, secondo il sapore che si desidera.

Per le Confetture Cirio di albicocche o di pesche, sminuzzare il più possibile i frammenti di frutta, in modo che questa sia bene mescolata in tutta la massa da congelare.

CONGELARE IN UNA "SORBETTIERA"

(piccolo apparecchio che si trova in vendita in tutti i negozi di articoli casalinghi)

Avrete in breve tempo un ottimo gelato refrigerante ed energetico

Saint Vincent
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi"

Org. SITAV

13 AGOSTO - Ore 21,30
AL
NUOVO CINE TEATRO

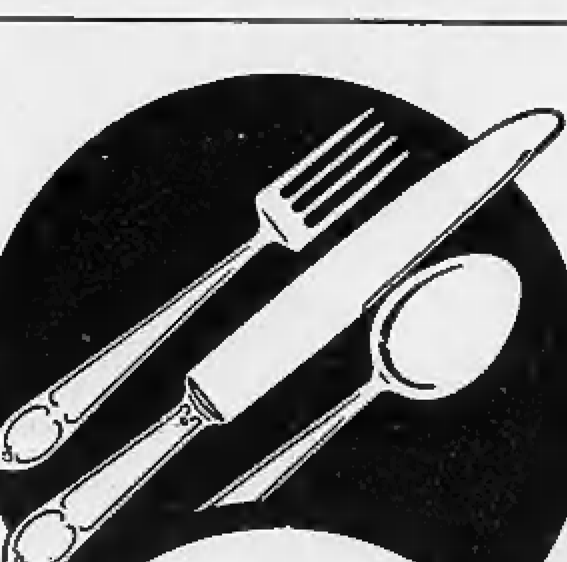
CONCERTO
VOCALE E STRUMENTALE

CON LA PARTECIPAZIONE ECCEZIONALE PRIMA DI RIENTRARE IN AMERICA DI

PIA TASSINARI
E
FERRUCCIO TAGLIAVINI

ORCHESTRA LIRICA
DIRETTA DA
ARTURO BASILE

LA DIREZIONE, DATA L'ECCEZIONALE SERATA E LA LIMITATEZZA DEI POSTI, PREGA COLORO CHE VOLESSERO INTERVENIRE DI PRENOTARE I POSTI TELEFONANDO AL N. 3 DI SAINT VINCENT O PRESSO IL SALONE DE «LA STAMPA», VIA ROMA



I germi di molte malattie si annidano nelle porosità delle posate non perfettamente levigate. Le posate Caudano non diventano mai porose e sono ornamento della mensa per lucentezza ed eleganza

Caudano
PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 80 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 60 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 fino a 10 parole

15 PIAZZISTI, RAPP.TI L. 60 p.p.

16 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

Risposte agli anonimi